

IL PEPERONCINO ROSSO

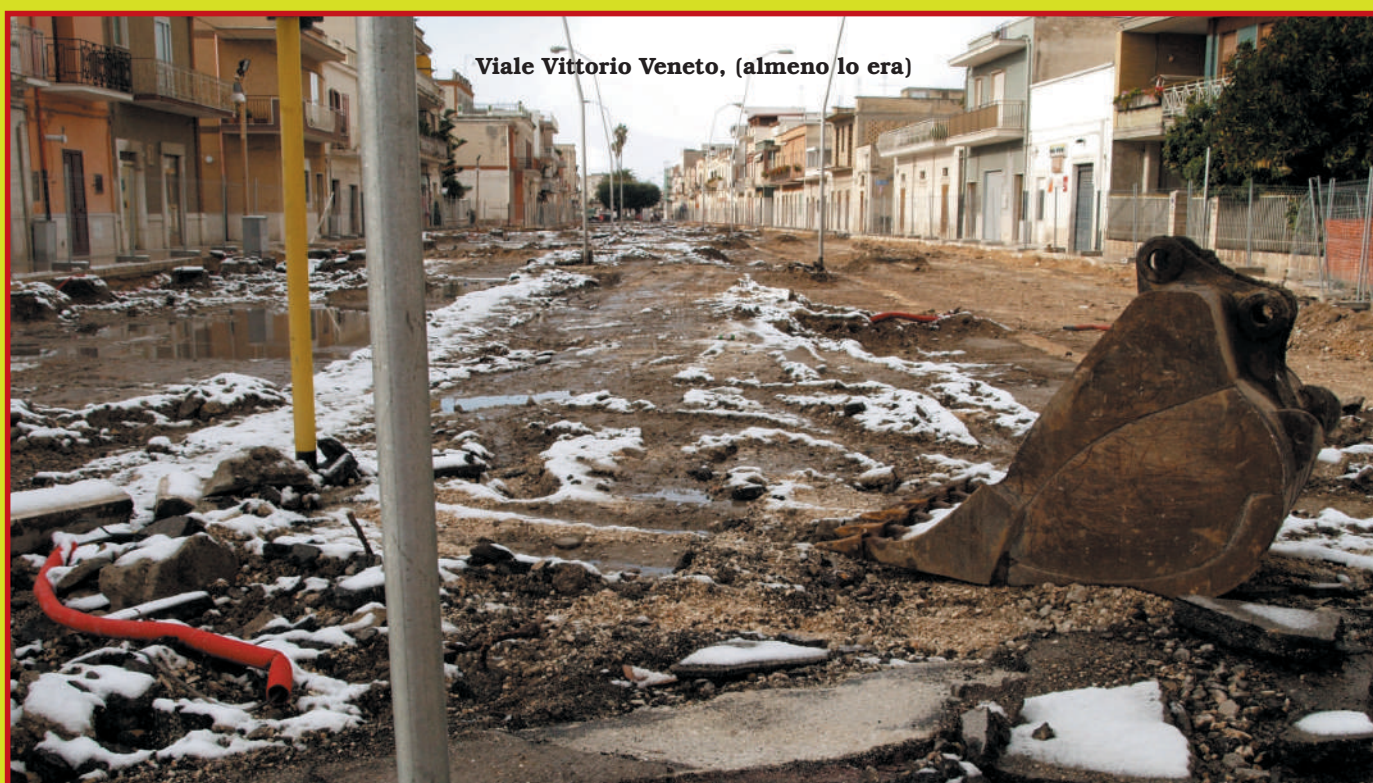


ANNO IV - Numero 1
FEBBRAIO 2008

VOCI FUORI DAL CORO



Mmiez' a na strada 'nfosa



Quanto altro tempo ci vorrà perché il viale ridiventi carrozzabile? 10 metri al giorno per 1 anno e mezzo sarebbero stati più che sufficienti per rifare mezzo paese. Un altro primato di inefficienza amministrativa!

Del rifacimento di Viale Vittorio Veneto abbiamo già scritto.

Abbiamo criticato la soluzione progettuale di privare i Trinitapolesi del luogo dello struscio paesano, al riparo dalla calura estiva, per realizzare una inconsueta e improbabile piazza per sporadici eventi collettivi.

Abbiamo sostenuto che la scelta di ricavare da una strada una piazza è rivelatrice di una politica urbanistica incapace di realizzare nuovi spazi collettivi oltre quelli ereditati da un lontano passato.

Abbiamo denunciato il rischio che deriverà ai pedoni dall'aver lasciato a raso lo spazio pedonale rispetto a quello carrabile.

Abbiamo sottolineato il forte impatto economico dell'opera, quasi cinque miliardi delle vecchie lire, anche a fronte dell'ingiustificata estensione

dell'intervento con la previsione di un collettore di fogna bianca.

Per tali ragioni abbiamo chiesto a gran voce opportune modifiche del progetto senza ottenere ascolto.

A due anni di distanza siamo però costretti a ritornare sull'argomento poiché la lentezza dei lavori e l'assenza di un cronoprogramma, che prevedesse interventi per fasi, stanno provocando enormi disagi ai residenti e ripercussioni negative sulla viabilità.

Cosa è successo?

L'opera doveva essere consegnata dall'impresa ai primi di ottobre scorso se non che le previsioni progettuali sono state così precise da non considerare l'esistenza di sottoservizi (reti di gas, telefoniche, elettriche, etc.) lì dove si doveva scavare per realizzare la fogna bianca.

Si è pensato perciò di ricorrere a

una perizia di variante, con un aumento di spesa di circa 160 milioni di vecchie lire, per sostituire gli scatolari in calcestruzzo con condotte più flessibili di polietilene.

Il termine dei lavori è slittato di 240 giorni, fino ai primi di aprile 2008, e nel frattempo i cittadini hanno assistito al singolare spettacolo natalizio della neve depositata sui cumuli di terra dell'area interamente scavata. Il tutto con grande disappunto dei commercianti e dei residenti della zona.

Non si è approfittato della perizia per riflettere sulle osservazioni che avevamo fatto e per riconsiderare alcune scelte progettuali. Anzi con una decisione che non è stata spiegata nemmeno ai distratti consiglieri comunali si è provveduto a cancellare l'unica cosa sensata che era stata fatta nel progetto originario: quella di riaprire la strada lì dove sarebbe

stata tolta la fontana, passata ormai alla storia come "la fontana dei dieci anni".

Si è persa così l'ennesima occasione di fluidificare il traffico cittadino già tanto compromesso dai molti interventi occasionali sulla segnaletica stradale.

FRANCO CARULLI

ALL'INTERNO

Lo ribadiamo: Assessore si dimetta	pag. 5
Verso il Bilancio Comunale 2008	pag. 12
Le tante vite di Peppino Lupo	pag. 14
Cipollino il cane gentiluomo	pag. 16
Lectio Magistralis	pag. 17



17 dicembre 2007:
Giuliana Sgrena
 nella **Sala delle Arti**
 della **GlobeGlitter**,
 durante
 la presentazione del
 suo libro **Fuoco**
Amico.

La giornalista sarà
 di nuovo a Trinitapoli
 il 27 febbraio 2008,
 alle ore 11.00,
 per un incontro
 con le classi del
 Liceo "Staffa".

Lo chef **Giovanni**
Landriscina, docente
 dell'Alberghiero di
 Margherita di Savoia,
 fotografato nell'ottocentesca
 cucina di Palazzo Sarcina,
 sotto una cascata
 di peperoncini con due
 delle sue creazioni esposte
 nella mostra **Proibito**.



IL PEPERONCINO ROSSO
 VOCE FUORI DAL CORO

Anno IV - Numero 1 - FEBBRAIO 2008

Direttore Responsabile
Nico Lorusso

Vice Direttore

Antonietta D'Introno

Segretaria di Redazione

Veronica Tarantino

Editore

Centro di Lettura "GlobeGlitter"

Registrazione

Iscr. Reg. Periodici Trib. Foggia

n. 414 del 31/03/2006

Distributore volontario

Gigino Monopoli

Fotografie

Autori vari*

Impaginazione grafica

Mario di Bitonto

Stampa

Grafiche Del Negro

Via Cairoli, 35 - Tel. 0883.631097

Trinitapoli Fg

delnegrolina@virgilio.it

Direzione e Redazione

Via Staffa, 4 - Trinitapoli Fg

Tel. 0883.634071 - Cell. 340.1206412

info@globeglotter.it

* La foto della prima pagina del numero
 di dicembre 2007 è stata scattata dal
 fotografo **Tonino Russo**.
 Ci scusiamo per l'errore.

IMPORTANTE!!!

Il Peperoncino Rosso è on-line
 per leggerlo digitare **www.globeglotter.it**

LIBERADONNA: Petizione promossa da Micromega

Micro Mega ha lanciato un appello rivolto a Veltroni e Bertinotti ed ai dirigenti del centro-sinistra in difesa delle donne, della loro dignità, del loro diritto di esistere e di decidere della propria vita.

Caro Veltroni, caro Bertinotti, cari dirigenti del centro-sinistra tutti, ora basta!

L'offensiva clericale contro le donne – spesso vera e propria crociata bigotta – ha raggiunto livelli intollerabili.

Ma egualmente intollerabile appare la mancanza di reazione dello schieramento politico di centro-sinistra, che troppo spesso è addirittura condiscendenza.

Con l'oscena proposta di moratoria dell'aborto, che tratta le donne da assassine e boia, e la recente ingiunzione a rianimare i feti ultraprematuri anche contro la volontà

della madre (malgrado la quasi certezza di menomazioni gravissime), i corpi delle donne sono tornati ad essere "cose", terreno di scontro per il fanatismo religioso, oggetti sui quali esercitare potere.

Lo scorso 24 novembre centomila donne – completamente autorganizzate – hanno riempito le strade di Roma per denunciare la violenza sulle donne di una cultura patriarcale dura a morire. Queste aggressioni clericali e bigotte sono le ultime e più subdole forme della stessa violenza, mascherate dietro l'arroganza ipocrita di "difendere la vita". Perciò non basta più, cari dirigenti del centro-sinistra, limitarsi a dire che la legge 194 non si tocca: essa è già nei fatti messa in discussione. Pretendiamo da voi una presa di posizione chiara e inequivocabile, che condanni senza

mezzi termini tutti i tentativi – da qualunque pulpito provengano – di mettere a rischio l'autodeterminazione delle donne, faticosamente conquistata: il nostro diritto a dire la prima e l'ultima parola sul nostro corpo e sulle nostre gravidanze.

Esigiamo perciò che i vostri programmi (per essere anche nostri) siano espliciti: se di una revisione ha bisogno la 194 è quella di eliminare l'obiezione di coscienza, che sempre più spesso impedisce nei fatti di esercitare il nostro diritto; va resa immediatamente disponibile in tutta Italia la pillola abortiva (RU 486), perché a un dramma non debba aggiungersi una ormai evitabile sofferenza; va reso semplice e veloce l'accesso alla pillola del giorno dopo, insieme a serie campagne di contraccezione

fin dalle scuole medie; va introdotto l'insegnamento dell'educazione sessuale fin dalle elementari; vanno realizzati programmi culturali e sociali di sostegno alle donne immigrate, e rafforzate le norme e i servizi a tutela della maternità (nel quadro di una politica capace di sradicare la piaga della precarietà del lavoro).

Questi sono per noi valori non negoziabili, sui quali non siamo più disposti a compromessi.

PRIME FIRMATARIE:

Simona Argentieri, Natalia Aspesi, Adriana Cavarero, Cristina Comencini, Isabella Ferrari, Sabina Guzzanti, Margherita Hack, Fiorella Mannoia, Dacia Maraini, Alda Merini, Valeria Parrella, Lidia Ravera, Rossana Rossanda, Elisabetta Visalbergh, La Redazione del Peperoncino Rosso.

Bertinotti risponde all'appello di MicroMega sui diritti delle donne

A Simona Argentieri e alle altre firmatarie dell'appello "Caro Walter, Caro Bertinotti, ora basta!"

Care amiche, la vostra lettera ha accompagnato, di fatto, ieri una mobilitazione di donne che ha suscitato un moto profondo di partecipazione alla denuncia di una violenza perpetrata ai danni di una persona. E' stata colpita, con essa, a Napoli la libertà della donna, la sua responsabilità di madre, violato il rispetto per la sofferenza di una donna impegnata in una difficile e legittima scelta.

Ma è una temperie culturale quella che preoccupa; l'alimentazione di un fondamentalismo che in nome di un'astratta concezione della vita finisce per ignorare e persino giustificare forme di violenza sulla vita reale, sull'umanità delle donne.

Credo si debba concorrere a mettere in discussione, contestare e rifiutare di far vivere ogni fondamentalismo per far prevalere la cultura del dialogo, anche sui temi dell'esistenza e del suo senso, sui grandi interrogativi che investono l'uomo e il suo destino nel mondo contemporaneo e di fronte ai processi di mercificazione e di alienazione che l'attuale globalizzazione dell'economia capitalista generano e riproducono e che le cul-

ture patriarcali stratificano.

Ma c'è un compito proprio della politica, un suo statuto alto, proprio in ragione della sua fondazione autonoma e laica, che gli chiede di prendere parte sulle questioni che riguardano il corpo e la nuda vita affinché siano difese e messe a valore, che gli chiede di organizzare la società così da difendere i diritti delle persone, come recita la Costituzione in uno dei suoi articoli più carichi di futuro, l'articolo 3:

"(...) E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)"

Non mi permetto qui di anticipare il programma della Sinistra Arcobaleno, che verrà presentato tra pochi giorni.

Tutta la nostra comune storia recente non lascia tuttavia adito a dubbi. La partecipazione a tutte le manifestazioni sui diritti civili, le proposte elaborate con questi temi, il contributo nella definizione del programma del governo Prodi e l'azione, purtroppo per alcuni versi sfortunata, per la sua applicazione, tutte le prese di posizione recenti e meno recenti credo consentano di dire che il programma della Sinistra Arcobaleno sarà assai in sintonia con le richieste che provengono

dalle istanze delle donne così come le competenze femminili e femministe le hanno messe in luce.

La legge 194 è stata una conquista di civiltà del tempo di un'Italia che si voleva migliore. E' nostro dovere difenderla e, con essa, la cultura che l'ha ori-

ginata. Il suo bilancio è assai positivo. Tante donne sono state sottratte all'aborto clandestino, alla sua violenza; il numero degli aborti è stato sensibilmente ridotto. L'esperienza dei Paesi Bassi che ha il minor numero di aborti del mondo (otto su mille), ci dice che si può farlo con l'educazione nelle scuole, con la prevenzione e con l'uso appropriato dei metodi contraccettivi.

Quel che nessuno può insegnarci, perché è compito delle donne e degli uomini di questo paese, sono i nuovi e più alti livelli di civiltà da conquistare

in Italia. In particolare proprio in uno scenario, come quello attuale, segnato da imponenti innovazioni tecno-scientifiche, in sé ambivalenti, e i cui esiti possono ledere la libertà e la responsabilità delle persone, è giusto e imprescindibile che sia la donna a decidere della procre-



azione e della nascita. Il parere del medico, i consigli a cui attingere, il processo di partecipazione sono certo utili, vanno favoriti, ma l'ultima parola dovrà essere della donna, perché madre e perché attiva portatrice di umanità. Con amicizia.

FAUSTO BERTINOTTI

La truffa della legge elettorale: la grande coalizione in vista

La decisione di Pierferdinando Casini di presentarsi da solo alle elezioni complica un po' il panorama politico ma rende chiarissima la "truffa" che si delinea nei confronti degli elettori.

Truffa quadrupla. Proviamo a spiegare perché.

Prima truffa, di carattere aritmetico. Ai nastri di partenza della campagna elettorale ci sono quattro o forse cinque (o forse sei o sette) partiti: quello di Berlusconi, il Pd, la Sinistra, Casini (immagino con la Cosa Bianca), forse la destra di Storace, forse (se non andrà con Casini) Mastella, forse i socialisti e i radicali. Di questi partiti, uno arriverà primo e prenderà il 55 per cento dei seggi alla Camera, tutti gli altri (indipendentemente dalla loro collocazione a destra o sinistra) si divideranno il restante 45 per cento dei seggi. Il partito che arriverà primo (quasi certamente quello di Berlusconi) difficilmente avrà ottenuto più del 40-42 per cento dei voti. Dunque beneficerà di un premio di maggioranza pari al 10-15 per cento. Una enormità. Non esiste in nessun paese dell'Occidente. Una legge così ha un solo precedente: la legge elettorale varata da Mussolini nel '23. E' una legge di tipo fascista.

Seconda truffa. Il senso della legge dovrebbe essere quello di dividere il parlamento in maggioranza e opposizione. Una maggioranza solida del 55%, una opposizione consistente del 45%. Agli elettori decidere se la maggioranza andrà alla destra o alla sinistra. Nel parlamento che uscirà dal 14 aprile non sarà così. Alcuni (o forse molti) dei partiti che hanno preso i voti come opposizione cambieranno schieramento e passeranno in maggioranza. E' uno scenario molto probabile. Praticamente sicuro per Storace, probabilissimo per Casini, abbastanza probabile per il Pd. Anche perché in Senato - dove il premio di maggioranza viene distribuito regione per regione, e quindi è praticamente inesistente - probabilmente Berlusconi non avrà i voti per governare, o ne avrà pochissimi (come fu per Prodi) e dunque dovrà ricorrere necessariamente alle alleanze. In questo modo si comprime e si punisce l'opposizione.

Terza truffa. Si dice che questa meraviglia bipartitica - inventata da Veltroni, Fini, Guzzetta, Segni e qualche altro genietto - garantirà all'elettore che sarà lui - l'elettore - a scegliere chi governa e chi no. Cioè che le coalizioni, le alleanze, i programmi, si fanno prima delle urne. Bene, ora è chiaro che è esattamente il contrario. Prima ci

si accapiglia in campagna elettorale, poi si vota, e poi l'ammucchiata. Un imbroglio del genere non si era mai visto in democrazia. Agli elettori non sarà concesso di scegliere né per quale deputato votare, né per quale partito, né per quale coalizione. E' una situazione davvero senza precedenti.

Quarta truffa. Per i motivi che dicevamo prima - ma anche per l'incredibile somiglianza del programma politico illustrato dal Pd con il programma elettorale che Berlusconi presentò nel 2001 e nel 2006 - diventa sempre più vicina la prospettiva della grande coalizione. E tutta quella storia del "voto utile" diventa più truffaldina che mai. Ti dicono: «vota per Berlusconi o Veltroni, perché solo uno di loro due può vincere e quindi è inutile votare per i partiti minori...». Falso: se voti per uno o per l'altro cambia poco, tanto governeranno insieme.

L'unica vera certezza, per l'elettorato, è chi starà all'opposizione: la Sinistra l'Arcobaleno. Non vorrei apparire fazioso, ma a me sembra che davvero l'unico possibile voto utile - dal punto di vista "scientifico" - sia quello per la sinistra.

PIERO SANSONETTI

Liberazione,
Domenica 17/02/2008

«RIALZATI, ITALIA!»



Il PD e i "temi eticamente sensibili"

Seguo con molta attenzione, anche perché non ne sono un felice sostenitore, la costruzione del nuovo soggetto politico: il Partito Democratico.

Da iscritto DS ho sempre manifestato la mia contrarietà e disapprovazione in tutte le sedi di discussione (congressi e sedi di partito). Le mie titubanze, sono oltre che di carattere ideologico, soprattutto di matrice contenutistica. In particolare per quanto riguarda temi che Prodi e Veltroni chiamano ETICAMENTE SENSIBILI: unioni civili, testamento biologico, CUS (Contratti di Unione Sociale), libertà religiosa, fecondazione assistita.

Argomenti e discussioni che sono stati affrontati con molta superficialità nella fase costituente e con cui oggi il PD si trova a fare i conti.

Temi scottanti che il nuovo soggetto politico non è in grado

di affrontare di petto a causa della sua "anima cattolica", che non vuole essere straniera in patria.

Priorità fallite dal governo Prodi, snobbate dalla stessa sinistra che, forse, ha privilegiato il socialismo al laicismo.

Se poi vedo la senatrice Binetti che invoca lo spirito santo, votando contro il governo, sostenuto dal suo partito, affermando che la sua "coscienza" le impedisce di voler punire la violenza indotta da omofobia;

se poi vedo che il leader del PD Walter Veltroni, all'indomani del voto in Senato, passeggia sotto un grande ombrello insieme al Cardinale Camillo Ruini;

se poi penso alla mozione presentata dai TEO-DEM con cui il Parlamento impegna il Governo italiano ad adoperarsi in Europa per la sospensione della ricerca sugli embrioni nei prossimi 5 anni;

se poi penso al cardinale Ber-

tone, segretario di Stato, vero pivot della Chiesa, a cui i grandi della politica vanno a bussare (nelle ultime settimane ha incontrato Prodi, Veltroni e Berlusconi);

allora, mi chiedo:

Qual è la linea di confine tra le competenze della Chiesa e quali quelle dello Stato?

Che grado di autonomia hanno i cattolici entrati in politica e quella dei parlamentari eletti?

Quando il diritto della Chiesa di formare le coscienze diventa inaccettabile intromissione?

Quando i grandi temi etici saranno seriamente discussi da questo nuovo partito che si è posto l'obiettivo di riformare l'Italia?

Spero da quando smetteranno di chiamarli TEMI ETICAMENTE SENSIBILI e inizieranno a chiamarli DIRITTI CIVILI.

La società esige risposte "eticamente credibili"!

FRANCESCO PAGANO

Lo ribadiamo: Assessore si dimetta

Nel numero di Dicembre del Peperoncino Rosso, lamentavamo che l'assessore Brandi faceva uso della carica per combattere i suoi nemici di turno.

Allora era incappato nella sua ira il consigliere di centrodestra Antonio Ragno, reo di aver criticato in consiglio l'operato dell'assessore e perciò fatto oggetto di una speciale indagine fiscale.

Il nostro zelante assessore aveva scoperto che il suo nemico del momento, per ben due anni, non aveva pagato l'I.C.I.

Riprovevole, indubbiamente, ma altrettanto riprovevole il comportamento dell'assessore che aveva effettuato l'indagine sul consigliere Ragno non per amore della legalità, o nell'ambito di un programma amministrativo di lotta all'evasione, bensì per una mera ritorsione vendicativa. Da queste colonne chiedemmo, perciò, le dimissioni dell'assessore. Mal ce

ne colse!

Immantinente il nostro sparafucile, con un pubblico manifesto, ci copri di insulti dimostrando non solo di non capire che la critica è un esercizio di democrazia ma anche che l'educazione è un optional. Al di là di questo, però, ci hanno chiesto i lettori: era fondata la nostra critica? Da una breve visita all'ufficio tributi, abbiamo ricavato la conferma che non solo avevamo colto nel segno, ma che non avevamo neanche esagerato.

Abbiamo così appreso che i contribuenti iscritti nei ruoli I.C.I. sono poco più di 16.000 e che gli evasori e gli irregolari sono complessivamente 4.210.

In conclusione, ad oggi si registra una mancata riscossione di 297.303,07 Euro. Senza contare che ben 273.836,90 Euro sono già andati a scarico per varie ragioni (errori d'ufficio, versamenti spontanei, cioè non tramite Gema, altro) evidenzian-

do anche una certa inerzia nelle strategie di recupero e nelle direttive politiche del tutto assenti.

Non risulta che l'assessore Brandi se ne sia mai preoccupato o che abbia intrapreso una qualsiasi iniziativa, pubblica o privata, per fare entrare nelle casse del comune tutti quei soldi. Ci risulta, solo una guerra personale, (bontà sua, l'Ufficio Stampa del comune ha prontamente fatto pubblicare l'articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno) nei confronti del consigliere Ragno ed un uso improprio della carica. Avevamo ragione a chiedere le dimissioni dell'assessore Brandi ed oggi, alla

luce dei dati sull'evasione I.C.I., ne siamo ancora più convinti.

Anche il Sindaco, in verità, dovrebbe provvedere.

Non può rimanere in giunta un assessore che se ne infischia di 4000 evasori ed impiega le proprie energie solo per colpire un suo nemico. Resta inteso, in ogni caso, che anche il comportamento di Ragno è censurabile!

Evasione I.C.I.	
€ 696.165,12	accertati
€ 125.025,15	incassati
€ 273.836,90	discarico contabile
€ 297.303,07	crediti

Previsioni I.C.I. 2003	1.457.000,00	Riscosso interamente
Previsioni I.C.I. 2004	1.560.000,00	Da riscuotere ancora € 12.859,69
Previsioni I.C.I. 2005	1.615.000,00	Da riscuotere ancora € 40.500,11
Previsioni I.C.I. 2006	1.645.000,00	Da riscuotere ancora € 71.923,73
Previsioni I.C.I. 2007	1.630.000,00	Da riscuotere ancora € 148.796,32

Natale 1974-75. Viale Vittorio Veneto dopo una tromba d'aria.



Inutili piazze per cittadini "spiazzati"



Corso Trinità, una delle strade storiche di Trinitapoli.

Grazie, grazie, grazie architetti, politici, sindaci e podestà del passato, per aver disegnato una città a misura d'uomo che, negli ultimi tempi purtroppo, sta diventando a misura di ominicchio.

Quando non esistevano macchine, ma solo cavalli, i responsabili della cosa pubblica si sedevano a tavolino e si ponevano il problema di come e dove far incontrare la gente, di cosa lasciare ai posteri ed, in tale prospettiva, curavano l'estetica urbanistica e sceglievano accuratamente materiali durevoli nel tempo. *Largo Parlamento*, *Piazza Umberto I*, rappresentano ancora il

cuore del paese e i luoghi più caratteristici ed apprezzati del vecchio "casale". Oggi, epoca delle macchine, se si escludono *Piazza S. Stefano* e la 167, di piazze e "grandi spazi", conquistati per uso pubblico, non ce ne sono proprio più. Il problema più angosciante è che manca la volontà politica di trovare altri siti disponibili.

Il trend attuale è: galleggiare sull'esistente e rosicchiare un po' alla volta vecchie aree, riempiendo di cemento quelle libere. Vedasi 167 o, come emblema scandaloso, il garage sorto come un fungo in *Piazza S. Stefano* che ha goduto della im-

munità "celeste".

La storia recente è uno splendido esempio di occasioni perdute.

Quest'anno abbiamo perso due grandi opportunità: l'area di *Via Isonzo* (vicino alla Posta) e la piazzetta di *Largo Trinità*, di fronte alla Chiesa di Sant'Anna, vendute a privati al costo pari a due *Notti bianche degli Ipogei*. (È vero che abbiamo perso le piazze, però, ragazzi che notte quella notte!)

Il gruppo consiliare *L'Alternativa* ha anche convocato un consiglio comunale sulla questione di *Via Isonzo*, dopo aver raccolto le firme dei cittadini, che si è con-

cluso con il voto congiunto della maggioranza e della destra: tutti insieme, allegramente, a favore del cemento.

Ed allora, che fare?

Esaminiamo insieme altri spazi ed altre opportunità che potrebbero rendere "meno isterica" la mobilità degli automobilisti e più salubri le passeggiate dei pedoni, ed affrontiamo la questione "piazze" escludendo luoghi che storicamente sono nati come strade (*Corso Trinità* ad esempio).

Su questioni pubbliche di siffatta importanza si dovrebbero evitare sterili scontri politici ed incominciare a riflettere su cosa lasciare ai posteri.

Il nostro compito di cittadini è anche di proporre soluzioni alternative sulla base di esigenze reali, soprattutto tenendo conto delle priorità. In parole povere significa tener conto dei soldi che abbiamo in bilancio.

Facciamoci alcune domande.

È prioritario spendere quattrini pubblici per "riqualificare" la sedicente *Piazza della Promessa*? Che destino avranno le strade circostanti?

È prioritario "riqualificare" *Piazza S. Stefano*?

È prioritario fare un piano della viabilità, inteso non come semplice cambio di segnaletica?

È prioritario studiare soluzioni che diminuiscano l'inquinamento del traffico pesante, ancora circolante nel centro della città?

È prioritario rendere la viabilità una "questione pubblica" e non un semplice coordinamento di richieste ad personam?

Bilancio partecipativo significa appunto questo: decidere insieme, sulla base dei soldi disponibili, se è più utile organizzare notti bianche o conquistare spazi per passeggiare e respirare.

Matrimoni civili

Ogni anno, accanto alle cerimonie in chiesa, ci sono una decina di matrimoni civili celebrati in comune nell'aula consiliare. Il numero è destinato a salire per una serie di motivi legati alla presenza di coppie di diversa nazionalità e religioni, all'aumento dei divorzi ed al cambiamento del costume. Questi cittadini meritano di avere un luogo più consono all'occasione, come si può osservare in tantissime città, anche vicine. Perché non destinare l'Auditorium dell'Assunta per tali cerimonie?

Fiori, fotografi, parenti e amici potrebbero con minor disagio e miglior scenografia festeggiare i nubendi.



Trinitapoli: la Venezia dei Dauni

Viale Kennedy dopo 2 ore di pioggia. Foto Riganti

Come si alimenta l'antipolitica

A proposito della richiesta, da parte della parrocchia *Cristo Lavoratore* dell'area retrostante la Villa di Via Papa Giovanni XXIII per la costruzione di una piscina, di altri impianti sportivi e di un Centro Benessere, finalmente l'Ufficio Tecnico del Comune ha espresso il suo parere. Premesso che l'area richiesta è destinata, nel piano regolatore, a verde pubblico attrezzato, l'architetto Salvatore Grieco chiarisce che le Norme Tecniche di Attuazione non consentono di realizzare, in essa, costruzioni che non siano strettamente legate alla necessità d'uso del verde; conclude, inoltre, che per accogliere la

richiesta è necessario prima deliberare "una variante al P.R.G., con salvaguardia del dimensionamento degli standard previsti, secondo la procedura dettata dalla legge regionale, nel rispetto comunque degli indici di zona". Allo stato, perciò, la richiesta non è accoglibile.

È quanto, inascoltati, abbiamo sostenuto da tempo, né ora vogliamo compiacerci per avere avuto finalmente ragione. Siamo, invece, rammaricati perché si è perso tanto tempo, illusa tanta brava gente, attorno ad una pratica che prima di essere portata in commissione doveva essere adeguatamente istruita e corredata

dei prescritti pareri. Da parte di qualche politico "di grido" si è preferito mostrare i muscoli ed ingaggiare un ridicolo braccio di ferro con il nostro gruppo per dimostrare chi comanda, anziché esaminare la richiesta serenamente, sotto il profilo della legalità.

Nel merito noi abbiamo sostenuto e ancora sosteniamo che la richiesta è accoglibile.

Bisogna evitare, però, stravolgimenti urbanistici che pregiudicano lo sviluppo urbanistico delle retrostanti aree fabbricabili. Non è possibile che gli amministratori non si rendano conto che, ostruendo il varco appositamente negoziato nella lottizzazione

retrostante l'area dell'ex campo sportivo, si isola tutta la parte che si spinge fino alla ferrovia e che nel Piano Regolatore è destinata alla costruzione di civili abitazioni. E non è possibile che all'assessore all'urbanistica sia sfuggito che pochi metri più ad ovest dell'area richiesta, il P.R.G. individua spazi per impiantistica sportiva.

Se c'era una effettiva volontà di accogliere la richiesta di Don Gabriele, perché non è stato consigliato in tal senso? Ripetiamo, perché?

Noi ci siamo dichiarati d'accordo nel rispetto, però, della normativa vigente.

**GRUPPO CONSILIARE
L'ALTERNATIVA**

Dai banchi del Consiglio Comunale

Consiglio Comunale del 5 febbraio 2008

Con citazione del 15/04/1996 alcuni proprietari di suoli in zona 167 convenivano in giudizio il nostro comune per ottenere il risarcimento dei danni subiti a causa dell'occupazione illegittima dei loro suoli dal 1992 in poi. Chiedevano anche il pagamento di interessi e rivalutazione monetaria: in totale una somma pari a circa 170.000 euro per poco più di 14.000 mq.

L'amministrazione comunale dell'epoca decise di resistere in giudizio nonostante che il credito vantato dai nostri concittadini proprietari fosse indiscutibile. Con un cliché ben noto e abusato, anche in quella occasione, si pensò di scaricare sulle amministrazioni successive debiti sorti in precedenza.

E ciò con la chiara consapevolezza di esporre il bilancio del Comune di Trinitapoli ad un esborso certamente ben superiore.

Ed in effetti, a fronte dei 170.000 euro non pagati nel 1992 per 14.112 mq il tribunale ci ha condannato a pagare nel 2007, per circa 10.000 mq, la somma di 508.000 euro, comprensiva di interessi legali e rivalutazione monetaria, a cui bisogna aggiungere le spese di registrazione della sentenza, della consulenza tecnica d'ufficio (CTU) e delle spese legali del nostro avvocato e di quello della controparte. Insomma quasi altri 50.000 euro.

Per scelta degli amministratori dell'epoca oggi paghiamo una somma di gran lunga superiore a quella che avremmo pagato se avessimo onorato i nostri debiti nel tempo giusto. Non solo! Questa vicenda sta anche conoscendo un epilogo paradossale. Coloro i quali, con tanta disinvoltura hanno fatto lievitare i nostri debiti, benché fossero certi, oggi con altrettanta disinvoltura

ci propongono di pagare una somma ulteriore di 50.000 euro circa, nonostante il parere contrario del nostro avvocato, a fronte di una discutibilissima interpretazione da parte dei ricorrenti del contenuto della sentenza in tema di calcolo degli interessi e della rivalutazione.

Illegittima, inoltre, è la proposta di deliberazione nella parte in cui ritiene di dover pagare il debito di parte degli interessi e della rivalutazione monetaria con la contrazione di un mutuo. La legge n.3 del 2001 stabilisce che da quella data in poi i debiti per interessi e la rivalutazione vanno pagati con la spesa corrente.

In conclusione, ripetendo quanto più volte sostenuto, anche in precedenti dibattiti, non ritengo corretto né sul piano etico, né su quello amministrativo, né sotto il profilo della responsabilità erariale procrastinare il pagamento dei debiti, soprattutto quando non vi è alcun dubbio sulla loro sussistenza. Anzi, si auspica che l'Amministrazione Comunale possa immediatamente eliminare gli ultimi giudizi pendenti sulla stessa materia, onde evitare ulteriori sofferenze ai cittadini, scaricando sui prossimi bilanci somme imputabili a bilanci precedenti.

Ognuno dovrebbe assumersi la responsabilità dei propri debiti, qualora fossero certi, ovviamente.

Per queste ragioni il nostro voto non può che essere contrario, nella speranza che qualcuno, colpito da nemesi storica, sia più cauto durante l'attuale esperienza amministrativa, che tra l'altro, non gode della enorme liquidità di danaro disponibile negli anni '90.

**Intervento del Capogruppo
de L'Alternativa**

Fine ingloriosa di un reperto storico



«Toh, che cosa è quel catafalco di ferro?»

«Ignorante che non sei altro. Non ti consento definizioni così oltraggiose. Ti trovi di fronte ad un autentico reperto storico: il chiosco dell'acqua di Serino!»

Lo sprovveduto passante, dopo questo commento, ammutolì e chiese scusa al suo interlocutore.

Più o meno andò così! L'allora Assessore alla Cultura, Ruggero Di Gennaro, nel 2000 convinse il popolo casalino che la riproduzione in ferro del gazebo, che un tempo distribuiva l'acqua ai

Trinitapolesi, era bella, importante, storica, essenziale alla conoscenza delle nostre radici, elegante, autentico pezzo parlante di un'epoca. Sarebbe stato, perciò, opportuno avere il chiosco, invece che in un museo etnografico, ogni ora del giorno davanti agli occhi, cioè a dire di fronte alla chiesa di S. Anna. «Ma – sussurrò timidamente qualche incauto osservatore – non coprirà la vista della bella facciata di S. Anna?» «Puah, che ignoranza, tuonò l'Assessore alla Cultura. I turisti ne rimarranno elettrizzati a tal punto che gireranno intorno con macchina fotografica e con carta e matita per riprodurre le linee raffinate delle sue finestre!»

Geniale previsione! È vero, la gente gli gira intorno con carta e matita ma non per disegnarne i contorni ma per prendere appunti sulle occasioni del mercato immobiliare pubblicizzate da un'agenzia.

Un reperto, tanto storico e tanto importante, che in soli otto anni si è trasformato in un supermercato. Manca solo l'offerta dell'acqua minerale, sei bottiglie un euro, per ritornare al suo ruolo antico: un banco di vendita dell'acqua.

A proposito: quanto guadagna il comune da questo spazio pubblicitario?

Lettera del '93 ad un naziskin

Caro naziskin, io scrivere te con parole facili facili, così forse tu capire.

Io leggo su giornali che tu essere "bestia" e "belva", ma io non credere. Io credere tu essere ignorante: e ignoranza è grande problema per tutti, anche per me. Perché persona ignorante è persona debole, e persona debole è persona che ha paura, e persona che ha paura è persona che diventa cattiva e aggressiva, e fa "bonk" con bastone su testa di poveraccio.

Vere "bestie" e "belve" sono certi giornalisti (molti) e certa televisione (quasi tutta), che dicono stronzate così noi restare tutti ignoranti e potere resta in mano di potenti.

Io vuole dire questo; se tu picchia un poveraccio, tu non dimostra tua forza. Tu dimostra tua debolezza e tua stupidità. Perché sua testa rotta non risolve tuo problema. Tuo problema è che tu vivere in periferia di merda, senza lavoro o con lavoro di merda. Tuo problema è che tu essere ultima ruota del carro. Allora tu volere diventare forte, e tu avere ragione. Ma nessuno diventa forte picchiando (quaranta contro due) due persone deboli. Se tu volere diventare forte, tu dovere ribellarti a tua debolezza. Tu dovere pensare. In tua crapa rapata esserci cervello. Tu allora usare cervello, non bastone. Tuo cervello avere bisogno di cibo, come tua pancia. Tu allora provare a parlare, a leggere, a chiederti perché tu vivere vita di merda. Questo essere-cultura. E cultura essere sola grande forza per migliorare uomo.

Io sapere; leggere essere molto faticoso. Pensare essere ancora più faticoso.

Molto più faticoso che gridare "negro di merda", o "sporco ebreo": gridare stronzate essere molto facile, basta vedere presidente skinhead Cossiga. Tutti essere capaci di insultare e odiare.

Me non importare niente se-tu avere crapa rasata e scarponi: per me, tu potere anche metterti carciofo su testa e tatuare tue chiappe. Me importare che tu rispetta te stesso, tuo cervello e tua dignità, così forse tu impara anche a rispettare altri uomini. Se tu grida "sporco ebreo", tu dovere almeno sapere cosa essere ebreo. E se tu sapere cosa essere ebreo, tu provare a chiederti come sarebbe bello se bruciasero in forno tua madre, tuo padre, tuoi fratelli, tuoi amici e te. Se tu comincia a fare domande, tu comincia a vincere. Domande essere come chiavi di macchina: basta una domanda per accendere motore e andare lontano.

Io molto preoccupato per te (e anche per testa di quelli che vuoi picchiare). Io preoccupato perché il potere, quando vede persone ignoranti e cattive, può fare due cose: metterti in prigione, e prigione è come immenso "bonk" su tua testa. Oppure servirsi di te come uno schiavo, mandarti a picchiare e torturare e bruciare mentre lui, intanto, vive in bella casa con bella macchina e bella figa. Vuoi essere libero? Tieni tua testa rapata, ma impara ad amare tuo cervello. Forza e potere abitano lì: dentro zucca, non sopra zucca.

Ciao.

(Un articolo del 1993
di Michele Serra,
"quando era ancora
un satiro che scriveva su Cuore")



Aooo! Sò Valter,
Valter novo vostro,
si, sò proprio nuovo nuovo.
Speramo che ce credano!



WALTER
HA DIMOSTRATO
CORAGGIO A
CORRERE
DA SOLO

NE DIMOSTRO'
PIÙ PRODI
A CORRERE
CON DINI E
MASTELLA!



Che coosa?!
l'utero è mio e me
lo gestisco io?
Uelà! Ricordo ai
politici che vogliono
essere eletti
che il Vaticano ha la
gestione di tutti gli uteri.
Qui tra utero e Lutéro
non c'è più religione!

Bilancio Regionale 2008

Bilancio di un bilancio

Per appena...tre ore di ritardo sul termine concordato per la consegna degli atti di bilancio, il centrodestra chiese che la riunione del Consiglio regionale già fissato per il 20 e 21 dicembre fosse rinviata.

La maggioranza non solo accolse la richiesta, ma per consentire una discussione ampia e approfondita convenne che il Consiglio si svolgesse non più in due, bensì in quattro giorni, e cioè dal 27 al 30 dicembre.

Ben presto, però, il dibattito si rivelò né serio e neanche sereno; apparve subito chiaro che con un ottuso ostruzionismo il centrodestra voleva impedire l'approvazione del Bilancio di previsione 2008 e soprattutto il piano di rientro del disavanzo economico nel settore della spesa sanitaria; in tal modo il Governo nazionale sarebbe stato costretto a nominare un commissario ad acta con il compito di aumentare tutte le tasse e le imposte nella misura massima possibile e per tutti i cittadini, senza eccezione alcuna, così come è stabilito per legge in questi casi.

Come noto l'ostruzionismo è stato battuto utilizzando in modo ineccepibile gli strumenti regolamentari già collaudati nella passata legislatura. Chi per tre giorni, con espedienti vari, prendendo la parola più volte e abusando dei limiti temporali ha tenuto inchiodato il Consiglio regionale sul primo articolo del Disegno di legge (ne conteneva 52) solo con grande impudenza può gridare alla "strozzatura del dibattito", alla "forzatura antidemocratica", al "bavaglio" ed altre simili amenità.

Il Bilancio dunque è stato approvato e con esso alcune ulteriori misure per il contenimento e la razionalizzazione della spesa sanitaria.

Un bilancio che deve fare i conti con alcuni gravi handicap: il peso dei mutui, la insufficienza delle quote del Fondo Sanitario Nazionale e un disavanzo di 181 milioni di euro sulla sanità ereditato dalla Giunta Fitto.

- Ogni anno il tesoriere regionale rilascia al sistema bancario un assegno di 600 miliardi di vecchie lire. Esso serve a pagare la rata del mutuo assunto dalla Regione Puglia negli anni '90 per evitare la bancarotta e per pagare la rata del mutuo di 870 milioni di euro contratto da Fitto nel 2004 con una operazione spericolata i cui effetti nefasti sulla finanza

pubblica sono stati di recente portati a conoscenza degli italiani da una seria rubrica televisiva.

La Giunta Vendola è impegnata a rinegoziare i mutui ordinari (c'è già il consenso di massima della Cassa Depositi e Prestiti) e a decifrare le oscure clausole del mutuo del 2004 che impegna il bilancio regionale fino al 2023 per 44,210 milioni di euro all'anno. Si mira in tal modo ad alleggerire il peso gravante sul bilancio autonomo e ad aumentare le possibilità di spesa.

Ciononostante, come si evince dalle tabelle che pubblichiamo in queste pagine, l'andamento della spesa sociale negli ultimi 5 anni (2003-2007) è in costante aumento, così come quella per il diritto allo studio, l'università, la ricerca, i trasporti e la cultura.

- La quota del Fondo Sanitario Nazionale che è attribuita alla Puglia sulla base dei parametri in vigore ci pone al penultimo posto della graduatoria delle regioni italiane, prima della Sicilia e della Campania.

La Puglia riceve circa 400 milioni di euro in meno dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Toscana, etc.

Se la Puglia ricevesse quei 400 milioni di euro in più, oggi non solo non avremmo il disavanzo di 210 milioni di euro, ma avremmo addirittura un avanzo cospicuo. E' vero che di tale penalizzazione ha sofferto anche la Giunta Fitto ma non bisogna trascurare che il disavanzo degli anni 2000/2005, a differenza di quanto accade dal 2006, è stato da un lato coperto dai governi nazionali e dall'altro dalla compartecipazione dei cittadini pugliesi alla spesa farmaceutica (ticket) e dal pagamento di addizionali sulle imposte al massimo livello, da parte di tutti i contribuenti e dal primo anno della legislatura.

- E nonostante ciò la Giunta Fitto ha lasciato in eredità alla Giunta Vendola un disavanzo reale non coperto di 181 milioni di euro.

A tale cifra bisogna aggiungere una "distrazione" dal bilancio della sanità ad altri capitoli di spesa per ben 150 milioni di euro in prossimità delle elezioni regionali del 2005, che la Giunta Vendola ha riportato al posto giusto.

Ma i suddetti limiti di bilancio non hanno impedito al Governo regionale di adottare anche nel campo della sanità provvedimenti di potenziamento dei servizi sanitari con implementazioni e ammo-

dernamenti che ovviamente incidono sul volume complessivo della spesa.

Non sfugge, comunque, al Governo regionale né alla maggioranza che lo sostiene, che le aziende sanitarie, essendo dotate di autonomia imprenditoriale, devono uniformare la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, e che ciò spesso non accade.

approvate, per tale motivo, numerose norme (che riportiamo nell'allegato) che mirano, appunto, a contenere e a razionalizzare la spesa sanitaria e a consentire alla opinione pubblica di conoscere tutte e integralmente le deliberazioni dei direttori generali e le determinazioni dei dirigenti sanitari.

Dal 1 gennaio dovranno essere pubblicate all'albo pretorio e contemporaneamente inserite integralmente nel sito web di ciascuna ASL, consultabile da chiunque.

La spesa sanitaria, infatti, ha origine quasi del tutto nelle decisioni della dirigenza delle ASL e

zelanti esecutori.

I più completi e raffinati piani della salute, la migliore normativa per il contenimento e la razionalizzazione della spesa sanitaria, resteranno "grida manzoniane" e non produrranno alcun effetto né sulla tutela della salute né sulla salute dei bilanci se chi è preposto ad attuarli non li osserva e non li fa osservare con il dovuto scrupolo.

Non sono le leggi che mancano, sia nazionali che regionali, né i regolamenti, né gli studi, né le circolari; manca un ordinario controllo su quanto accade nelle ASL, non solo sotto il profilo della legittimità degli atti, ma anche sulla loro conformità alle scelte di politica sanitaria del Governo regionale; manca infine, a tutti i livelli, la convinzione che gli incapaci e gli infedeli possano essere rimossi.

Se non viene dissolta questa omertosa atmosfera di impunità che deprime i volenterosi, che mortifica le competenze, che delude l'opinione pubblica, la perdita di consenso è una amara prospettiva

REDDITO	AUMENTO	POPOLAZIONE
sotto i 28 mila euro (836.178 sotto i 15 mila euro) (514.511 tra i 15 e 28 mila euro)	nessun aumento	1.350.689 pugliesi
tra 28 e 50 mila euro	175 euro	120.979 pugliesi
tra 50 e 100 mila euro	337 euro	36.572 pugliesi
tra 100 e 200 mila euro	646 euro	6.263 pugliesi
oltre 200 mila euro	1.775 euro	1.262 pugliesi

Questa tabella mostra l'incidenza dell'aumento di mezzo punto percentuale dell'aliquota IRPEF decisa dal Consiglio regionale per i redditi imponibili superiori ai 28.000 euro.

A dispetto di quanto strombazzato sulla stampa dal centro-destra, questa necessaria misura di leva fiscale ha interessato solamente 165.076 pugliesi, su un totale di 1.515.765 persone fisiche che pagano le tasse. A questo proposito, ci domandiamo: è possibile che in Puglia ci siano solo 1.262 pugliesi con un reddito imponibile che supera i 200.000 euro?! Vi dice qualcosa l'espressione "evasione fiscale diffusa"? Ma la domanda più immediata, per quanto forse retorica, è questa: è possibile che ci siano ben 1.350.689 pugliesi sotto i 28.000 euro, di cui 836.178 sotto i 15 mila euro?!

È evidente che urge mettere immediatamente mano ai salari, per ridare dignità ai redditi e alle condizioni di vita dei pugliesi e degli italiani tutti.

come è noto le deliberazioni dei direttori generali non sono soggette ad alcun controllo di legittimità e di merito né vengono prima o dopo inviate all'ARES o all'Assessorato regionale della Sanità.

Come recenti vicende relative alla ASL di Foggia dimostrano, se alcuni gravi rilievi di illegittimità e di merito di numerose deliberazioni del direttore generale non fossero venute casualmente a conoscenza all'esterno, né il direttore dell'ARES, né l'Assessore Tedesco, né il Presidente Vendola ne sarebbero mai venuti a conoscenza.

Di qui la necessità inderogabile che le ASL siano dirette da professionisti affidabili, che interpretino in buona fede le decisioni di politica sanitaria del Governo e del Consiglio regionale, ne condividano gli obiettivi e ne siano leali e

concreta.

Sarebbe tragico! Soprattutto in considerazione del generoso sforzo in atto per riformare un sistema corroso da decenni di sciatteria amministrativa e da dissipazione di risorse, aggredito da appetiti insaziabili, frustrato da gravi fenomeni di corruzione.

Il Presidente Vendola e la sua maggioranza posseggono la cultura e la voglia per sconfiggere questo cancro; è giunta l'ora di scendere tutti in campo per "scacciare i mercanti dal tempio", rimettere al centro del sistema il malato ed intorno al suo capezzale quella buona sanità che in Puglia non manca, che cresce ogni giorno di più, che va valorizzata e fatta conoscere.

ARCANGELO SANNICANDRO

ASL - È possibile garantire i livelli e far quadrare i conti?

Le aziende sanitarie pugliesi si trovano sempre più ad operare in presenza di vincoli finanziari particolarmente esigenti. Il divario fra i fabbisogni derivanti dal consumo di risorse per la produzione dei servizi, così come storicamente determinatosi, e le fonti finanziarie originate principalmente dai trasferimenti effettuati in sede nazionale, presenta preoccupanti tendenze alla dilatazione.

Nel caso Puglia, poi, le negative **performances** finanziarie sono state significativamente influenzate dalla iniqua ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale.

Gli ultimi dati disponibili (anno 2005) vedono la nostra regione al penultimo posto nella graduatoria della attribuzione di fondi per quota capitaria (seguita dalla sola Calabria), con l'assegnazione di 1.432 euro ad abitante rispetto alla media nazionale di 1.621 e ben al di sotto dei 1.850 euro mediamente attribuiti al Trentino, alla Valle d'Aosta, al Molise e alla Liguria. Una assegnazione pari a quella media nazionale avrebbe di per sé determinato una assegnazione aggiuntiva di circa 800 milioni di euro, ben al di sopra del **deficit sanitario** del 2005 (circa 300 milioni).

La **iniquità** non ha riguardato il solo anno 2005, costituendo invece una costante degli

ultimi anni. Nel quinquennio 2000-2005 la **quota pugliese** non è stata solo più bassa che altrove, ma è anche cresciuta molto meno.

Il tasso di incremento medio annuale della quota capitaria del quinquennio colloca la

Puglia in penultima posizione, con un modesto incremento medio del 4,7%, rispetto alla media italiana del 7% e di gran lunga inferiore all'incremento medio del 9% registrato da regioni quali il Molise, la Sicilia e l'Abruzzo.

Aggiungasi che l'attribuzione delle risorse finanziarie non considera importanti determinanti della salute, che caratterizzano negativamente la nostra regione, quali le condizioni socio-economiche, in particolare povertà e occupazione, o le condizioni di accesso ai servizi, quali il tipo di sistema sanitario, di servizi sociali, di trasporti, e così via.

Se, infine, si considera che per le regioni più povere gli effetti punitivi del federalismo fiscale saranno sempre meno contrastati dai fondi perequativi o di solidarietà nazionale, le valutazioni non potrebbero che assumere i toni della definitiva condanna del sistema di ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale, fortemente penalizzante e discriminatorio.

Dati e considerazioni non devono comunque costituire per le aziende sanitarie **alibi** richiamati per celare proprie inefficienze e nemmeno affievolire l'impegno delle stesse, chiamate a rispondere alla cruciale domanda indotta da due fondamentali esigenze: **è possibile garantire i livelli di assistenza e far quadrare i conti?**

Ovvero, ai costi necessari per la produzione dei servizi sanitari corrispondono adeguate risorse finanziarie?

I disastrosi risultati dei bilanci delle aziende sanitarie e, soprattutto, il contenuto delle

relazioni di accompagnamento dei direttori generali (in tutte si legge che sarebbe stato fatto tutto il possibile per coniugare le due esigenze, senza purtroppo riuscirci) inducono l'interprete a rispondere negativamente.

L'analisi sul campo, laddove eseguita, pur non fornendo una definitiva risposta alla

domanda, sta mettendo in luce che comunque vi sono ampi margini di razionalizzazione del sistema, concrete possibilità di riduzione dei costi, senza intaccare il grado di assistenza offerto e senza scaricare sui cittadini maggiori oneri per la tutela della salute.

E' quello che sta gradualmente emergendo, ad esempio, durante l'attività connessa all'accorpamento delle tre precedenti Ausl della provincia di Foggia.

Il propedeutico esame della situazione delle disciolte Ausl, e cioè delle aree e delle strutture da accorpate, delle figure e della entità del personale impiegato, delle diverse forme organizzative preesistenti, dei contratti in essere, ha consentito di svelare **sacche di significativi sprechi**, di individuare le criticità del sistema e di prefigurare modi e tempi per una radicale modifica del complessivo assetto organizzativo e produttivo.

Non è questa la sede per illustrare in dettaglio l'attività in essere. Ci si limiterà perciò ad alcuni esempi.

Area economico-finanziaria.

L'entità del personale previsto dalle precedenti dotazioni organiche nell'area economico-finanziaria, 40 unità, è stato ridotto a venti, con possibilità di ulteriore ridimensionamento.

Detto in estrema sintesi,

queste le tappe del riassetto:

1) analisi della situazione, con la individuazione delle criticità;

2) formulazione del possibile nuovo e più razionale schema organizzativo;

3) sperimentazione operativa, eseguita per due mesi, con successo;

4) formale deliberazione del nuovo assetto.

Si sono così liberate risorse umane da impiegare in aree meno dotate, quelle nelle quali il ricorso a consulenti era una prassi inveterata e costosa.

Stesso percorso va naturalmente seguito per le altre aree, quella tecnica, quella del personale, quella del patrimonio e degli appalti, quella della struttura burocratico-legale e così via, rendendo così superfluo il rivolgersi a professionalità esterne (ingegneri, avvocati, commercialisti e quanti altri).

Servizi esternalizzati: logistica e trasporti interni.

L'esame del servizio ha consentito di evidenziare situazioni abnormi.

Per tale servizio, svolto nell'ambito della ex Ausl FG2 (Cernigliola) con personale dipendente e propri mezzi, si registra una spesa annua di circa 70 mila euro. Per lo stesso servizio, esternalizzato dalla ex Ausl FG1 (San Severo) la spesa annua lievita a 700 mila euro, frutto di scelte economicamente dispendiose, giuridicamente illegittime e poste in esecuzione con le modalità più sfavorevoli per l'azienda.

L'accorpata Asl FG si sta finalmente attivando per porre fine a scempi e sprechi.

Informatizzazione.

Il servizio, interamente esternalizzato, registra costi stratosferici, oltre 2,5 milioni di euro all'anno. Al costo così elevato corrisponde un servizio di modestissima levatura tecnica. Il costo per la informatizzazione di tutti i servizi della Asl provinciale, di livello eccellente, è stimabile in non più di 600 mila euro all'anno.

Servizio prenotazioni Cup web.

Gli effetti positivi dell'attuale servizio sono di irrisoria entità, al punto da poter pacificamente affermare che annualmente si bruciano inutilmente 200 mila euro.

Altri settori e servizi delle sopresse Ausl, soprattutto quelli più tipicamente **sanitari**

sono purtroppo caratterizzati da analoghi problemi. Sta alla nuova ASL essere all'altezza di affrontarli e risolverli.

Non è agevole, le novità sconvolgono, ma è possibile, doveroso.

ANTONIO DI BIASE



Settembre 2002. Franco Carulli coordina il dibattito in piazza su **Lavoro precario e Disoccupazione.**

Avremo più soldi in busta paga?

Evviva! Finalmente dopo quindici anni si riscopre la questione salariale. Questa sembrava scomparsa insieme alla classe operaia. I vari accordi che si succedevano tra sindacato, padroni e governo contenevano provvedimenti di moderazione salariale (aumenti non entro l'inflazione reale ma programmata) in cambio di un'auspicata stabilità economica del Paese e di futuri benefici. Nel frattempo ad aumentare erano solo i profitti e i poveri. Solo i comunisti di Rifondazione, sopravvissuti allo scioglimento del PCI, vedevano e ponevano il problema, arrivando a proporre una nuova forma di scala mobile. Ma venivano etichettati come "vecchi" e "visionari". Invece oggi ne parlano tutti. Ma proprio tutti: sindacati e imprenditori, partiti di centrosinistra e di centrodestra, opinion maker e giornalisti.

Anche la Banca d'Italia con un'indagine sui redditi delle famiglie conferma la necessità di aumentare i salari, che non è solo sociale, ma anche economica.

Il nodo è quindi venuto al pettine ma già si profilano proposte che sembrano più un trucco per ovviare che per risolvere il problema. Una buona fetta di partiti e le parti sociali stanno ragionando sulla possibilità di defiscalizzare gli aumenti contrattuali.

E' uno strumento utile ma che comporta due rischi.

Il primo è che la riduzione delle imposte sui salari possa essere compensata da tagli alle prestazioni sociali che vanificherebbero l'aumento della busta paga.

È che le imprese, contando sugli aumenti in busta paga derivanti dalla defiscalizzazione dei salari, puntino a contenere gli aumenti contrattuali a loro carico. In questo modo verrebbe meno l'obiettivo redistributivo a favore dei lavoratori. A via maestra per aumentare i salari sarebbe invece la contrattazione tra le parti sociali e pertanto sarebbe ora che i sindacati riprendano il loro ruolo e assumendo le proprie responsabilità, si rivolgano alla loro controparte e la smettano di confondersi nella sfera politica, come spesso avviene nei talk show televisivi.

Ma va anche aggiunto che

sulla contrattazione si nasconde una nuova insidia per i lavoratori dipendenti.

È ormai da anni che la Confindustria con una parte del Sindacato (leggi CISL) propongono l'abolizione della contrattazione nazionale mantenendo solo quella aziendale. Poiché è evidente che l'attuazione di tale proposta sarebbe dannosissima per la forza e la coesione dei lavora-

tori essa non è riuscita fino ad ora a passare. Oggi però si cerca di farla entrare dalla finestra quando si propone di legare gli aumenti salariali esclusivamente all'aumento di produttività. E' infatti chiaro che siffatti aumenti possono essere realizzati solo in ciascuna realtà produttiva, cosicché andrebbero decisi essenzialmente a livello aziendale, riducendo il peso della contrattazione centraliz-

zata.

Morale della favola: dietro tutta la retorica che si fa in questi giorni sui salari, con padroni che diventano improvvisamente buoni aumentando unilateralmente le buste paga, si nasconde il solito vecchio scenario di uno scontro di classe nel quale sarebbe bene che i lavoratori italiani alzassero la guardia.

FRANCO CARULLI



Settembre 1975. Botta e risposta su lavagna tra D.C. e P.S.I., centrosinistra dell'epoca

Verso il Bilancio Comunale 2008

Orienteering fra i numeri

La nostra interpretazione di Bilancio partecipativo è basata su due concetti molto semplici:

1. conoscenza, approfondimento e condivisione della problematica;

2. decisione.

È ovvio che i cittadini devono essere ben consapevoli di quanto i loro rappresentanti politici propongono per valutare

e decidere. Ecco perché si fa sempre appello alla trasparenza, al facile accesso agli atti e soprattutto alla loro "leggibilità". Che significa, in concreto, leggibilità? Vuol dire che un cittadino (non un esperto) di media cultura dovrebbe essere messo nella condizione, attraverso la chiarezza verbale e concettuale, di comprendere a fondo un

"contratto", una "convenzione", una "deliberazione", una "determina", un "impegno di spesa", un "bilancio" o, più semplicemente, un "rendiconto".

Questa premessa è necessaria per spiegare ai lettori la grande difficoltà che abbiamo nel rispondere alle e-mail e sollecitazioni ricevute in redazione,

dopo le trasmissioni televisive sul rischio che comporta il ricorso alla Finanza derivata da parte degli Enti Locali.

Il nostro Comune, infatti, ha posto in essere un'operazione di *SWAP*, nel corso del 2006, (al 50% con Banca di Roma e al 50% con O.P.I.) contestualmente all'estinzione anticipata di una operazione simile stipulata il 6/6/2003.

I revisori dei conti dell'epoca avevano consigliato di chiudere il tutto per la "volatilità" delle opzioni contenute nella struttura *swap*, in quanto i tassi variano tutti i giorni in base ai movimenti del mercato. Sarebbe costato 170.000 euro al comune la chiusura totale, una cifra che, però, è stata coperta dall'upfront (anticipo) che le due banche, con le quali è stato stipulato il successivo contratto, hanno anticipato.

In vista del Bilancio Preventivo 2008, si avverte l'urgenza di approfondire con maggiori informazioni il contratto *SWAP* che, tra l'altro, non è mai stato illustrato dettagliatamente in nessuna commissione consiliare, forum pubblico e neanche preannunciato a mezzo stampa dal responsabile ufficio stampa del comune.

Bisogna aprire una discussione, pacata e senza infantili permalosità, tra esperti, politici e cittadini per capire bene cosa ci potrebbe succedere dal 2009 (termine del tasso fisso) sino al 2031 (scadenza del contratto stipulato).

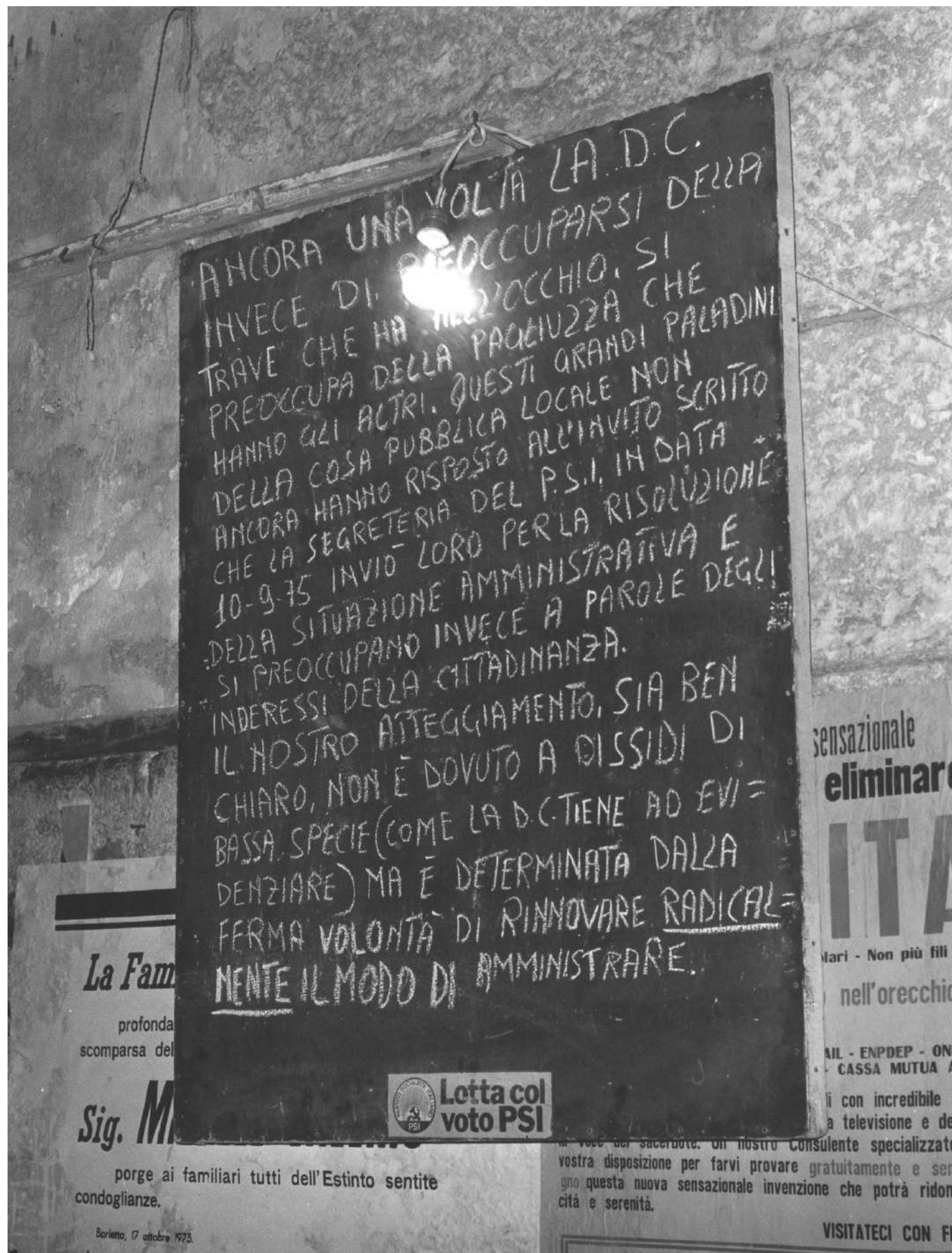
Il nostro giornale stamperà integralmente, senza censure, tutti gli interventi sull'argomento, da qualunque parte provengano.

Nel frattempo, al fine di fornire ulteriori elementi di riflessione, pubblichiamo tre delle simulazioni di chiusura *SWAP* che le due banche sono obbligate a comunicare, per contratto, entro tre giorni dalla richiesta.

Il Comune alla data del 29 Giugno 2007, in caso di chiusura del contratto, avrebbe dovuto pagare € 1.458.680. Alla data del 26 Novembre 2007 € 1.234.000.

Alla data del 14 Febbraio 2008 € 1.224.000.

ANTONIETTA D'INTRONO



Settembre 1975. Il P.S.I. risponde alla D.C. con i gessetti, i nonni degli attuali manifesti.

Giuliana Sgrena a Trinitapoli il 27 Febbraio

Una donna che dà visibilità alle donne

“Per me il velo è il simbolo dell'oppressione delle donne nel mondo musulmano”.

Non usa mezzi termini Giuliana Sgrena per illustrare il tema al centro del suo nuovo libro *Il prezzo del velo - La guerra dell'Islam contro le donne*, edito da Feltrinelli, che sarà presentato dall'autrice a Trinitapoli il 27 febbraio, alle ore 11, presso l'Auditorium dell'Assunta, aperto in particolare alle V classi del Liceo “S. Staffa”.

“Il libro nasce dalla mia necessità di usare le riflessioni e i materiali raccolti in questi anni di viaggi nei Paesi arabi e musulmani” spiega la Sgrena sottolineando di avere nel suo lavoro *“sempre avuto un'attenzione particolare per la condizione delle donne”* e, prosegue la giornalista *“Nel mio libro parlo anche del matrimonio, della sessualità, dell'origine del velo”.*

Un'inchiesta a tutto campo quella della scrittrice che ha effettuato un'approfondita ricerca riguardo ai punti in comune ed alle

differenze esistenti circa l'utilizzo del velo nelle diverse realtà, intervistando donne che ricoprono posizioni importanti nella società marocchina e algerina ed esplorando paesi come la Tunisia, la Serbia, l'Iraq, l'Arabia Saudita, la Francia, l'Iran e la Bosnia-Erzegovina.

Perché l'utilizzo del velo non riguarda esclusivamente il mondo arabo ma tocca anche il cuore dell'Europa: se infatti nella cosmopolita Sarajevo sempre più donne scelgono di portare il velo, esso compare con sempre maggiore visibilità anche nelle grandi metropoli occidentali.

La Sgrena si interroga sulle questioni che si celano dietro tale scelta che, in apparenza, potrebbe sembrare personale ma che in realtà rappresenta l'oppressione della donna nel mondo islamico: *“È in atto una vera e propria guerra contro le donne, contro il loro corpo, visto come terreno di battaglia su cui affermare principi e consuetudini che in molti casi risalgono addirittura a ben prima della tradizione islamica, ma che*

si incrociano perfettamente con un nuovo ritorno all'ordine maschile e reazionario.

Più dei carri armati americani, sono le donne, e le loro organizzazioni, come dimostra l'esperienza algerina, a poter fermare l'imponente ondata illiberale che sta per prendere il sopravvento nei paesi islamici. Si gioca qui la vera sfida democratica dell'altra sponda del Mediterraneo.”.

Giuliana Sgrena cerca sempre di indagare la realtà che sta dietro lo scontro armato, la vita quotidiana delle principali vittime delle guerre moderne: donne e bambini.

Donne di cui ha già parlato in diversi libri, come: *“Kahina contro i califfi: Islamismo e democrazia in Algeri”* e *“La schiavitù del velo. Voci di donne contro l'integralismo islamico”*, dove raccoglie voci femminili provenienti da diversi paesi del Maghreb a testimonianza dell'incubo che la violenza integralista impone nella vita quotidiana, cercando di sopprimere la società mista, ricacciare le donne tra le mura domestiche e confinarle nella loro funzione biologica.

Ed ancora *“Alla scuola dei taleban”* dove la scrittrice ricostruisce, con occhio attento alla segregazione sessuale e all'oppressione delle donne, il modello di società e di conflitto incarnato nel movimento degli *“studenti di teologia”* e la sua forza di attrazione nei confronti dell'intero mondo islamico. È la prima volta che Giuliana Sgrena fa tappa a Trinitapoli.

Già in occasione della mostra *Proibito Percorsi e linguaggi alla diavola* (13-17 dicembre 2007), organizzata dal Centro di Lettura GlobeGlitter, la scrittrice ha presentato il suo libro *Fuoco amico*, parlando dell'esperienza del sequestro, della guerra in Iraq e della condizione in cui vivono le donne in quel paese.



Ed è proprio alle donne che la Sgrena dedica un capitolo di *Fuoco amico* in cui ricorda i giorni del sequestro: *“... pensavo a tutte le donne incontrate durante i miei viaggi: alle algerine che per non assoggettarsi ai diktat islamisti hanno rischiato la vita, alle afghe che hanno tanto introiettato, negli anni dei taleban ma anche dei mujaheddin, la convinzione che la loro sicurezza è garantita dal burqa, da non riuscire a liberarsene. Pensavo soprattutto alle molte donne irachene incontrate durante i miei numerosi viaggi in Iraq: a Fawzia, che è stata perseguitata tutta la vita perché comunista, ma non ha mai lasciato l'Iraq dove ha passato, come il marito, molto tempo in prigione. A Khalifa Zakya, attrice di teatro risparmiata da Saddam forse solo per la sua popolarità, anche se incarcerata, che ora si dedica al lavoro umanitario a favore delle donne e degli orfani. A Um Nidal, militante della prima ora della storica Lega delle donne irachene. La prima organizzazione femminile, che risale agli anni cinquanta, ai tempi della monarchia ...”*

Non resta che essere presenti all'incontro del 27 febbraio per ascoltare una testimonianza e riflettere sulla condizione delle donne che, nel 2008, continuano a pagare il prezzo del velo.

DANILA PARADISO



Giuliana Sgrena è inviata del quotidiano **il manifesto**, non solo in Iraq, ma in Somalia, Palestina, Afghanistan e Algeria.

Collabora anche con RaiNews24, il settimanale tedesco *“Die Zeit”*, la radio della Svizzera italiana e riviste di politica internazionale.

Tra i libri pubblicati: **La schiavitù del velo, voci di donne contro l'integralismo islamico** (manifestolibri 1995); **Kahina contro i califfi, islamismo e democrazia in Algeria** (Datanews 1997); **Alla scuola dei taleban** (manifestolibri 2002); **Il fronte Iraq, diario da una guerra permanente** (manifestolibri 2004); **Fuoco Amico** (Feltrinelli 2005).

Le tante vite di Giuseppe Lupo

Dopo aver incontrato Giuseppe Lupo, in una mattina di febbraio stranamente calda, ed aver chiacchierato per qualche ora nella giovanottiera - luogo di ritrovo, per diversi anni, del gruppo dello *Zero Spaccato* - la definizione della parola "parola" diventa naturalmente la metafora della sua esistenza: **Giuseppe Lupo come significativo che ha più significati.**

Infatti, come negli studi è andato "oltre la rigidità della lingua approdando al gioco e all'intuizione della straordinaria flessibilità della parola", così nella vita pare che Giuseppe Lupo abbia ricercato quella stessa flessibilità, dedicandosi a diverse passioni, tutte ugualmente importanti.

Maestro elementare, pittore, poeta in vernacolo, ricercatore sul linguaggio e sul folklore, dottore in Pedagogia, pescatore e contadino. Di tanto in tanto, allevatore di lumache.

Il modo di vivere e di esprimersi di Giuseppe Lupo ha molto in comune con Fernando Pessoa (poeta portoghese) che riguardo alla possibilità che ci fosse più di una vita in una sola vita scriveva: "Mi

sento multiplo. Sono come una stanza dagli innumerevoli specchi fantastici che distorcono in riflessi falsi un'unica anteriore realtà che non è in nessuno ed è in tutti" (in "Appunti Sparsi"), ed ancora "Ognuno di noi è più di uno, è molti, è una prolissità di se stesso" (da "Il libro dell'Inquietudine").

Partendo da questo pensiero è facile capire come mai Lupo si sia dedicato anche alla pittura (i soggetti dei suoi quadri sono soprattutto paesaggi pugliesi e alberi di ulivo) partecipando a collettive con grandi pittori come Remo Brindisi, e abbia poi abbandonato anche questa passione, riconoscendo i propri limiti.

Accendendo di tanto in tanto la pipa e spargendone l'aroma nella stanza, Giuseppe Lupo parla delle persone che hanno segnato la sua vita ed il suo lavoro. Primo fra tutti Don Milani, per il modo in cui ha inteso la scuola, per l'impegno profuso nel portare avanti la battaglia di liberazione dalla vecchia scuola verticistica e pigra; Gianni Rodari, poeta ed autore di libri per ragazzi, che ha spiegato i processi della fantasia e le regole della creazione

Giuseppe Lupo, nato a Foggia nel 1938, vive a Trinitapoli. Dottore in Pedagogia, socio ordinario della **Società di Storia Patria per la Puglia**, pittore, poeta in vernacolo e saggista.

Per la Letteratura Dialettale ha pubblicato: **Il libro delle storie e altri canti** (con prefazione di E. Angiuli, ed. Vivere In) e **Carmina: poesie di Catullo in dialetto trinitapolese** (ed. Sever).

Tra i libri scritti con altri autori (Antonietta D'Introno, Pasquale Fischetti, Antonio Zingrillo) ha pubblicato: **Zero Spaccato** (con prefazione di S. Gensini - ed. Schena) e **Giochi di linguaggio** (ed. Cappelli); **Trinitapoli nella civiltà del Tavoliere** (a cura di P. di Biase).

per renderne l'uso accessibile a tutti e soprattutto ai più piccoli; Mario Lodi, maestro, scrittore e pedagogista, che ha ridisegnato il valore della scuola, cambiandone aspetti e metodologia.

E poi ancora Ignazio Buttitta, poeta dialettale siciliano, con il quale Lupo ha avuto una fitta corrispondenza che ha sicuramente contribuito ad arricchire le molte poesie che egli ha scritto in dialetto "casalino". Lo stesso dialetto in cui ha tradotto anche Catullo ("per saggiare se anche il dialetto può ridare poesia in poesia") ed il Vangelo di Luca, che presto verrà pubblicato.

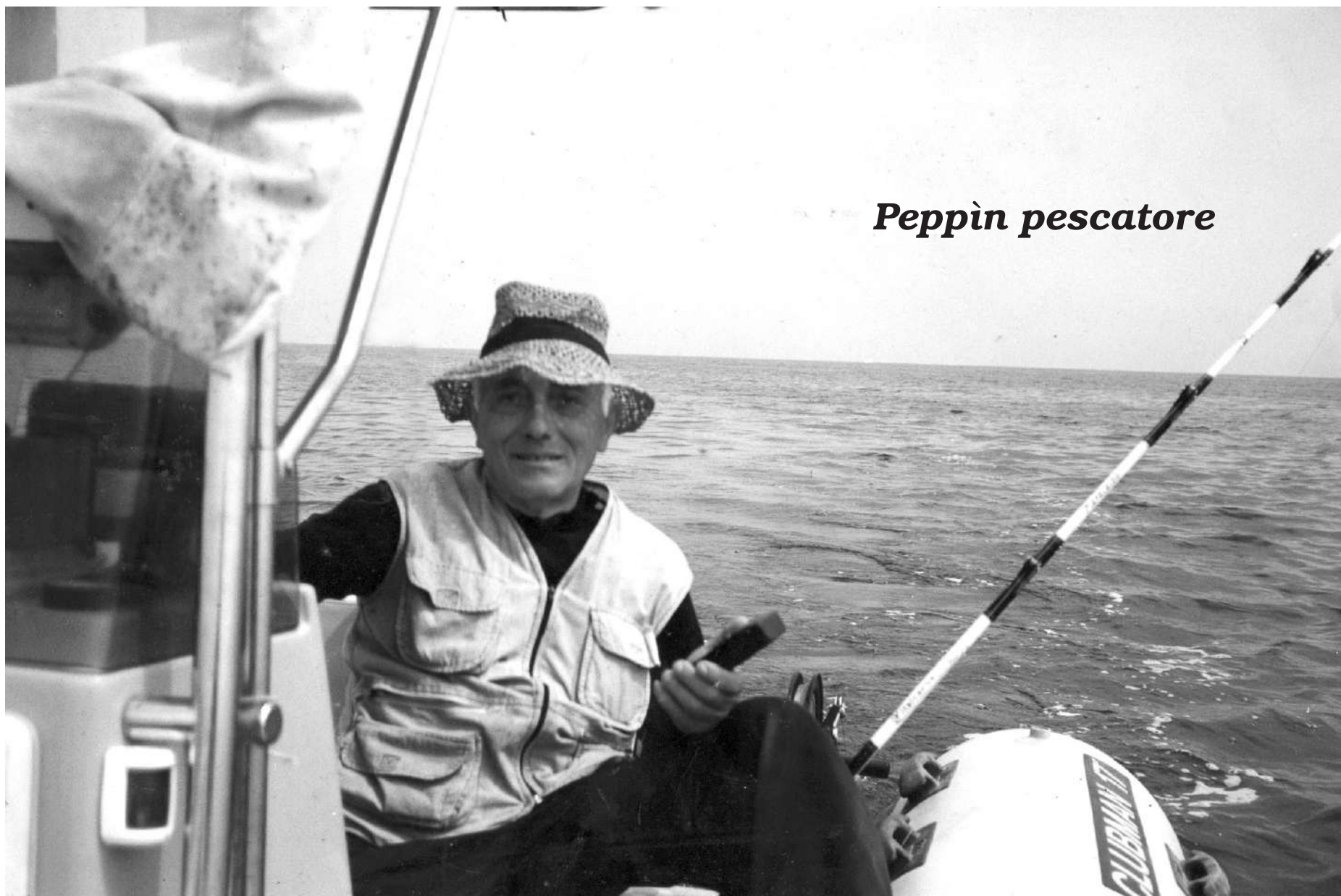
Il vernacolo rappresenta per Giuseppe Lupo, "un ritorno alle origini ed è sicuramente un modo per avvicinare i giovani - che quasi non conoscono più questa lingua - e lasciare loro un segno, una testimonianza di quello che è stato".

Dagli occhi chiari e profondi di Giuseppe Lupo emerge quella gioventù interiore di un uomo di settant'anni che ha voglia di vivere e continuare a scoprire; ed è forse per questo che rimprovera i giovani - pur riconoscendo che la colpa non è esclusivamente loro - "di non avere interessi degni di essere chiamati tali, di perdersi in cose inutili e vacue".

Tra le sue poesie forse *Curagge* (Coraggio) potrebbe essere un invito rivolto a tutti, ma soprattutto ai giovani, a coltivare passioni e a vivere più vite in una: *Nan o fenoute u munne / poure ce voide tutte / oscoure. / Stè sèmba nu scappucce / aschennoute / andò cresc l'erbe. Non è finito il mondo / pure se vedi tutto / oscuro. / C'è sempre un angolino / nascosto / dove cresce l'erba.* Coraggio!

DANILA PARADISO

Peppin pescatore



BIBLIOTECA PROVINCIALE

Risultati da primato

Quarta in Italia per il suo sito internet, prima in Puglia per articolazione dei servizi e capillarità. Sono questi alcuni dei dati chiave che racchiudono i risultati da primato della Biblioteca Provinciale di Foggia "La Magna Capitana".

Nel 2007 il sito della Biblioteca ha ricevuto l'importante menzione dall'Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali presso la Direzione Generale per l'innovazione Tecnologica e la Promozione del Ministro per i Beni e le attività culturali.

Il sito web di "Magna Capitana" è risultato il quarto in Italia come esempio di buone prassi di comunicazione on line, usabilità e semplicità.

La Biblioteca provinciale di

Foggia è, inoltre, la più grande di Puglia in termini di servizi, presenze utenti e quella più articolata come capacità di mettere in rete le istituzioni culturali e bibliotecarie di tutto il territorio.

È inoltre titolare della più antica rivista di settore del Mezzogiorno: "La Capitanata" (dal 1962), di un fondo speciale volumi antichi tra i meglio serviti d'Italia e di una **sala Narrativa** che, con i suoi diecimila volumi, è tra le più fornite d'Italia. Con il potenziamento del "Dock" ha attivato, **unica in Puglia**, importanti e innovativi servizi informativi per i disabili.

Fiore all'occhiello di questa istituzione i progetti "Nati per leggere" (**unica Provincia pugliese** a fare questa esperienza di lettura in età prescolare aderendo

ad un progetto di levatura internazionale), la "Valigia di libri" (che ha avvicinato alla lettura i bambini della maggior parte dei comuni della Capitanata), "Libri a trazione anteriore".

Va ancora rimarcato che la Biblioteca provinciale è capofila del progetto "Aracne" (6.000.000 euro, fondi Por, per la realizzazione di un sistema a rete delle biblioteche che parte dalla cooperazione della catalogazione con un unico catalogo in linea, ed arriva alla condivisione di progetti comuni dell'uso della biblioteca) e "Matrix" (3.174.000 euro accordo di programma quadro Stato Regione Puglia, fondi por, per la realizzazione di un polo integrato di servizi museali).

Da ricordare, infine, che nel

2007, la Provincia di Foggia, attraverso "La Magna Capitana", ha avviato il progetto "Bibliobus": un pulmino dotato di tutti i più moderni servizi bibliotecari che viaggia di comune in comune per assistere soprattutto le realtà più piccole e sprovviste di servizi bibliotecari adeguati.

Innumerevoli, inoltre, le iniziative di vario tipo messe in campo dalla Biblioteca in questi anni: dalle mostre alle proiezioni cinematografiche, dai convegni agli incontri con gli scrittori, si contano a decine le occasioni di incontro e di approfondimento.

La Biblioteca è un popolare *meeting point* serale per studenti ed adulti di tutte le età: uno straordinario luogo di socializzazione e di confronto.

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI TRINITAPOLI

Gli ultimi della classe

Si sa, amministrare un paese non è facile: tante aspettative, tante richieste, tanti progetti da attuare.

Trinitapoli, però, ha un primato mai raggiunto in passato, neanche nei periodi più neri della storia politica del paese. Non si riescono a risolvere in primo luogo i problemi facili facili, quelli, per intenderci, che attengono all'ordinaria amministrazione e che un consiglio comunale di bambini delle elementari, forse, sarebbe in grado di liquidare in una serata.

L'esempio più eclatante è rappresentato dalla chiusura della biblioteca comunale: quasi nove mesi di buio senza partorire ancora nulla.

Non si è avuta, tra l'altro, neppure l'umiltà di convocare la Consulta della Biblioteca che, nonostante tutti i proclami elettorali, è restata l'unico istituto di partecipazione (oltre alle commissioni istituzionali) esistente.

Solo sulla carta, però.

La sede in locazione di Via Papa Giovanni XXIII (12.000 euro l'anno) funziona solo da deposito libri a causa della sua dichiarata inagibilità.

Stiamo aspettando che il nuovo locale reperito a trattativa privata, di circa 250 mq, ossia di 100 mq in meno all'attuale sede, venga messo a norma per ospitare i libri della biblioteca e in più i

numerosissimi faldoni dell'Archivio Comunale di deposito, conservati attualmente presso l'ex macello in uno stanzone di oltre 100 mq.

Una costosa soluzione tampone che, nella migliore delle ipotesi, qualora si avessero per **miracolo** tutte le certificazioni necessarie, ne peggiorerebbe la fruizione pubblica con l'aggravante di pagare 6.000 Euro in più. Non c'è che dire: un capolavoro di inconcludenza.

Se non si ha il coraggio di sistemare definitivamente la biblioteca nei locali comunali di Via Cavallotti (10 stanzoni su due piani) i responsabili (irresponsabili) di tale assurdo ritardo dovrebbero pagare di **tasca propria** i fitti a vuoto versati sino ad ora con danaro pubblico.

Tra le soluzioni tampone (senza alcun onere per il comune) perché non è stata presa in considerazione la proposta di appoggiare la Biblioteca Comunale nella Sala Riunioni della Scuola Media, a servizio quotidiano di tutta la comunità scolastica?

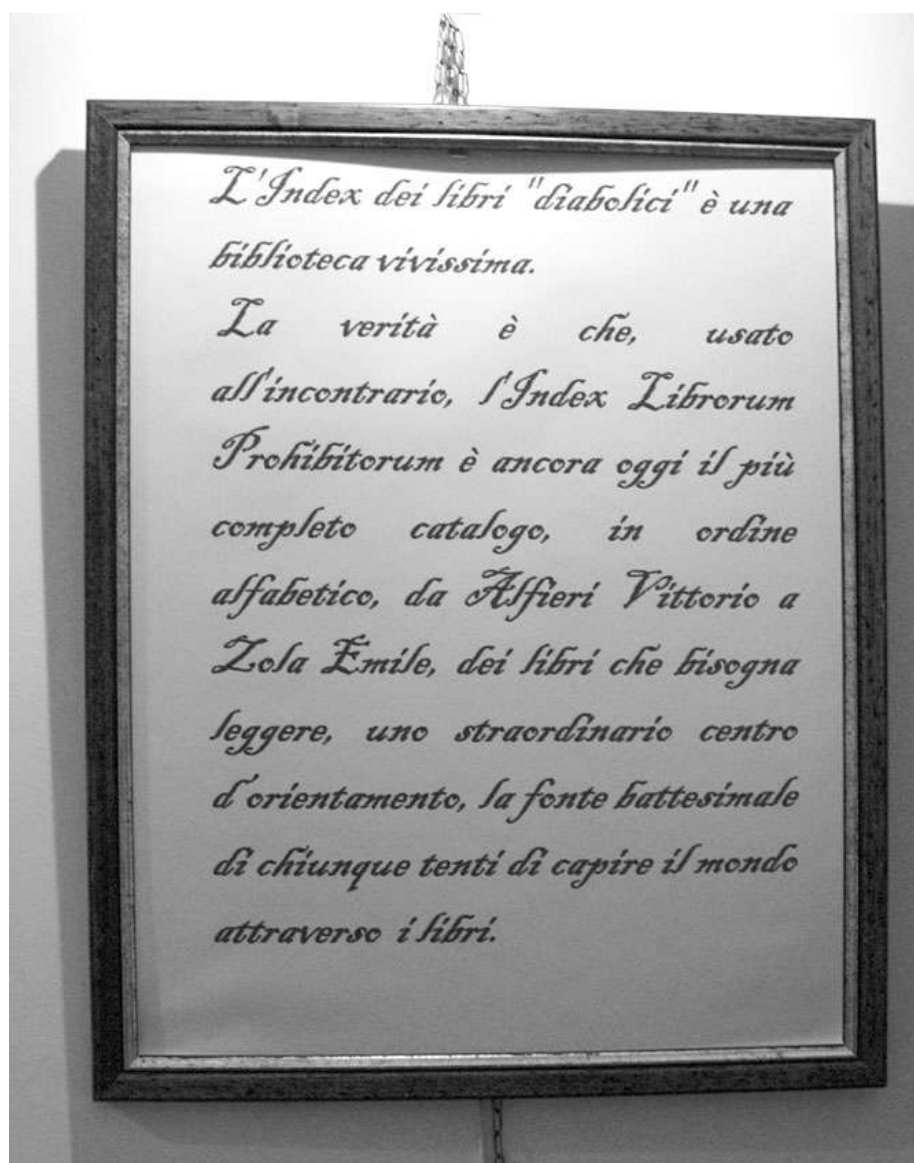
È più intelligente ed economico per la collettività tenere chiuso un servizio pubblico, pagare annualmente 18.000 Euro per altri sei anni oppure far utilizzare agli studenti le aule che **arbitrariamente**, erano state trasformate in teatro?

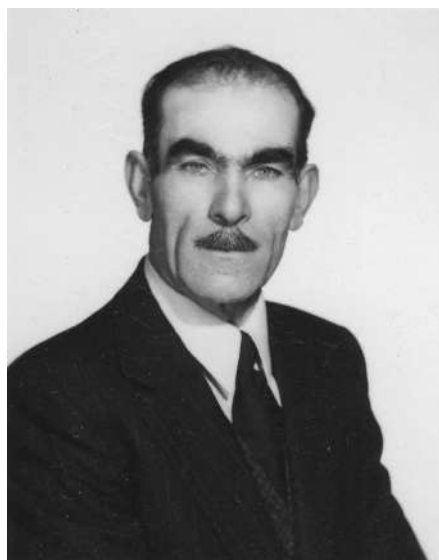
Che ne penserà la Corte dei Conti di questo uso dissennato dei soldi dei cittadini?

Nel frattempo leggiamoci le statistiche annuali della ricerca

PISA ocse sul livello culturale degli studenti e dei docenti in Europa e riflettiamo sul perché siamo "gli ultimi della classe".

ANTONIETTA D'INTRONO





Ludovico Sarcina, detto *varvasc'ne*, è nato nel 1917 e sin dalla giovanissima età ha lavorato in campagna facendo, come lui stesso dice, tutti i mestieri che un contadino completo ha imparato in anni e anni di fatica: potatore, in-

Ludovico, classe 1917

nestatore, zappatore e via continuando. «Le giornate di lavoro – racconta l'arzillo 91enne – andavano dall'alba al tramonto: di mattina, alla masseria di Staffa, a padrone, e il pomeriggio, “la sopraggiornata” nella mia terra alla contrada Cerina, ogni giorno di Cristo, sino a quando la vecchiaia, che è una carogna, me lo ha impedito». Ora, quando, le gambe glielo consentono va alla “camera” a giocare con gli amici o a parlare con Venanzio, un suo caro compagno di partito, il P.C.I. di un tempo, con il quale scambia quattro chiacchiere e ricorda insieme a lui le rime e le strofette che scandivano il lavoro e i momenti di riposo.

Lo abbiamo incontrato a casa sua, e gli abbiamo chiesto di dirci qualcosa delle numerose filastroc-

che che conosce a memoria e che presentano un notevole interesse, soprattutto per la lingua: un misto di dialetti garganici con inflessioni molisane. Esse raccontano implicitamente la storia di gruppi di lavoratori provenienti anche dai paesi della provincia che socializzavano attraverso racconti, canti e ballate. Alcune si sono tramandate di padre in figlio e sono diventate il ritornello che accompagna tutte le azioni quotidiane.

Nelle serate d'estate, ad esempio, che si trascorrono fuori dell'uscio di casa, seduti in cerchio con i vicini a raccontare “fatti”, Ludovico va a letto salutandoci ancora in questo modo: “*da voi mi licenzio, io son Luigi Piazzolla fu Vincienzo, vui perdonate se ho fatto qualche*

orrore, che un ignorante ha finito questo lavoro”.

Alle strofette sui mesi dell'anno, si aggiungono alcune sulla vecchiaia “*Lu vecchie, videle in cule, ca tiene nu specchie, cu nu stuzz d' ficazz, vide lu vecchie come s'incazz*”, ed altre più maliziose che Ludovico ricorda ridendo: “*Fica fica fica, apprima me le magn e poi te le dich. I femine de monte de Vich, se la fanno cu don Adevidh, e'sciute na sera p' vanna, e stasera attocca a mamma*”.

Prima di salutarlo, rivolgiamo a Ludovico un'ultima domanda: cosa ci riserva il mese di Marzo?

Marzo e marzicchie / Li pecuri mie / Hann spuntate li curnicchie / Se marz ingruen / Fa cadere pele e unghie.

Cipollino, il cane gentiluomo

È una presenza discreta, tenera e commovente nel quartiere di Via Gramsci. Da lontano appare quasi un peluche disteso su un tappeto, la copertina che Iolanda gli ha messo sul marciapiede per farlo stare più caldo.

Guardando Cipollino, ex cane abbandonato, e considerando il rispetto e l'affetto che gli abitanti del quartiere gli riservano, ti ricredi ogni mattina sulla bontà della gente.

Un tempo aveva un padrone, un immigrato che poi ha lasciato il paese.

Cipollino ha vagato per qualche giorno finché due volontarie del canile, lo hanno adottato e da circa due anni trascorre la sua “vita da cane” piuttosto serenamente. È diventato il cane del quartiere. Non abbaia quasi mai. Sempre rigorosamente attento a quanto gli succede intorno, ha orari molto regolari per tutte le sue attività quotidiane. Prima di tutto guardiano della strada, poi rapide fughe nei campi aperti per i suoi bisogni corporali, in-

frammezzate da brevi passeggiate intorno all'isolato (tanto per vedere che si dice) e pranzi tranquilli nell'angolino di un portone a lui riservato.

Infine si distende sul tappetino e di tanto in tanto lo vedi salutare con vorticosi movimenti della coda tutti i suoi amici ed estimatori che gli passano accanto a piedi o in macchina.

Rispettoso della privacy dei suoi benefattori, non osa entrare nelle case di nessuno.

È restato sulla soglia anche nei giorni in cui Trinitapoli si è svegliata con la neve: Cipollino,



scrupoloso lavoratore, non ha voluto abbandonare la sua postazione di guardia. Qualcuno, parlando di lui, usa dire: un vero

“zizi” (gentiluomo per i lettori non regionali) da portare nelle scuole come esempio!

Welcome to Trinitapoli

La comunità straniera più numerosa nella nostra città è quella rumena con 73 cittadini, seguita dalla marocchina con 48, dalla polacca con 34 e dall'ucraina con 15. Gli altri immigrati provengono da: Albania (8), Bulgaria (2), Algeria (4), Brasile (6), Grecia (3), Ungheria, (1), Bosnia Erzegovina (4), Costa d'Avorio (2), Tunisia (1), Argentina (1), Cuba (1), Repubblica Domenicana (3), Cina (4), India (7). **Totale 225.**

Visite oncologiche gratuite per gli immigrati

Visite oncologiche gratuite per gli stranieri a Bari, a partire dall'otto marzo. “*La salute parla anche straniero*”: con questo slogan la LILT, Lega Italiana per la lotta contro i tumori, promuove una campagna di sensibilizzazione e prevenzione delle neoplasie con visita gratuita e controlli sui cittadini stranieri che ne facciano espressa richiesta.

Grazie alla mobilitazione della LILT, sarà possibile sottoporsi a visite specialistiche di senologia, ginecologia e controllo alla prostata.

Telefonando al numero 080.52.10.404 dal lunedì al venerdì si potrà usufruire di controlli gratuiti presso gli ambulatori della LILT in via Manzoni, 21 a Bari.

Di Ago ce n'è uno solo

Ma come, Agostino in pensione? No, non è possibile!

I suoi colleghi gli hanno stampato un pieghevole intitolato **Mondo Giudiziario news** nel quale, senza punta di retorica, hanno manifestato l'affetto e la stima non verso un collega, bensì verso il compagno di lavoro ideale. Perciò brindisi, saluti, discorsi ufficiali, semiufficiali e foto ricordo.

Agostino Lattanzio, detto Ago o Penna Bianca, per la sua folta chioma immacolata sin dalla nascita, non era soltanto un lavoratore indefesso, ma anche (come emerge dagli elogi ricevuti – toccare ferro- non ancora funebri), era un giocherellone, raccontatore di aneddoti della vita giudiziaria, musicofilo e soprattutto "salutatore".

Abbiamo scoperto, infatti, sempre dagli elogi di cui sopra (toccare ferro di nuovo) che la qualità coralmemente apprezzata dai suoi colleghi di lavoro era l'abitudine di salutare allegramente tutti, stanza per stanza, senza dimenticare neanche i più refrattari.

Il buongiorno urlato da Agostino dava il via, ogni

mattina, alle attività giudiziarie non proprio esilaranti se è vero che *"il dottore cura la carne malata, il prete la carne morta, l'avvocato... la carne arraggiata!"*

I suoi 45 anni e passa di onorato servizio, prestato in parte anche nelle fila dei V.V.U.U., sono stati contrassegnati infine da parentesi di ricerca, sfociate in una antologia di "Fiori, Fioroni e Fiorellini di vita giudiziaria", che ben potrebbe essere inserita nelle collane di pubblicazioni di tal genere.

La redazione del Peperoncino Rosso, in questa occasione, rinuncia ad essere una voce fuori dal coro e si unisce al coro degli amici per augurare ad Agostino Lattanzio:

Cent'anni di lucida allegria, la stessa lucida allegria contenuta nella raccolta dei suoi "Fleurs".



Da sinistra: Savino Matera, Lorenzo Gadaleta, Vito Losito, Anna Maria Tarantino, Penna Bianca, Lucia Tarantini, Lucia Vaccina, Luigi Lamonaca, Mario Innelli, Salvatore Balducci, Vito Palumbo, Antonio Amoroso, Giovanni Dellaquila, Gino Mastrodonato.

Fiori, Fioroni e Fiorellini di vita giudiziaria

dai verbali dei carabinieri:

"I due imputati venivano alle mani con i piedi"
"Il cadavere morto giaceva sulle ciglia della strada"
"Deteneva 2 kg di artifici pirotecnici"

Dalla Gazzetta Ufficiale del 1988:

"Legge quadro sull'Orinamento della Polizia Municipale"

Dalle ricevute di notifica:

Fu inviata una raccomandata per la notifica alla Pretura di Ortanova che era stata soppressa. Sulla ricevuta di ritorno il postino scrisse: *"La Pretura di Ortanova si è trasferita altrove senza lasciare indirizzo"*.



Lectio magistralis

chiuse". E i bambini? Tanti con premio bebè. Ah, altri tempi!

Oggi

Più economicistiche, invece, le riflessioni dei più giovani centrodestristi che sciorinano con maggior forza i loro ideali di giustizia sociale e di libertà: gli immigrati vengono a togliere il lavoro agli italiani perché "si fanno pagare" pochi euro al giorno (deve essere una tale go-duria!). Il lavoro? Lo trova, chi vuole veramente lavorare. Il vero problema è che questi "sfaticati", ormai, vogliono essere pagati a tariffa.

Le tasse? I contratti di lavoro a

tempo indeterminato? I contributi? Siamo impazziti, e la libertà dell'impresa dove va a finire?

Domani

I più sofisticati, in doppio petto, si esprimono a gesti. Gli italiani lo hanno ben visto in televisione, durante l'ultima seduta del senato.

Per coloro che vogliono apprendere questa lezione magistrale di Bon Ton, seguire le seguenti istruzioni: porre la mano sinistra sull'avambraccio destro, piegarlo di botto e recitare alcune giaculatorie come "tiè", "frocì, lo avete preso in c..o!" E poi champagne per tutti.

È, infatti, nei più autorevoli con-

sessi pubblici che il fior fiore dei politici di centrodestra toglie la maschera e lascia intravedere squarci di futuro.

Sono le stesse anime belle che si sono tanto, ma tanto, scandalizzate per i DICO, il divorzio, la 194, il testamento biologico per poi trascorrere le solitarie notti romane in compagnia delle maddalene di turno.

La domenica, però, siedono compunti, in prima fila, in chiesa, mano nella mano con la moglie del momento.

L'etica lascia il posto all'avanspettacolo. Teatro di avanguardia? Sì, di avanguardisti.

TITTI





Venanzio Bombino, Ciccillo Falco e Peppino De Rossi, vecchi compagni del Circolo PRC di Trinitapoli, colti dal fotografo mentre vendono i biglietti della lotteria di **Liberazione** davanti alla sezione.

Giovanissimi giocatori di pallone dell'A.C. di Trinitapoli, fine anni '60
 In ginocchio da sinistra:

Eleuterio Pagano,
 Ruggero di Gennaro (?),
 Michele Veneziano,
 Michele Cristiano,
 Stefano Gorgoglione.

In piedi da sinistra:
 Stefano De Manno,
 Vincenzo Salerno,
 Francesco Vincitorio,
 Luigi Ingianni,
 Felice Frascolla
 e Peppino Brandi.



1° Aprile 2007:
 al termine dello spettacolo teatrale **Ragù**, l'attore protagonista Vito Signorile direttore del Teatro Abeliano di Bari mangia orecchiette al ragù in Via Cavallotti con le organizzatrici della serata.
 Vito Signorile tornerà a Trinitapoli il 12 marzo al Supercinema nell'ambito della rassegna teatrale del Comune.

GOLDEN SHOW DANCE

Lo sport vincente di Trinitapoli



Lo scorso 1 dicembre 2007 la palestra BODY PERFECT dell'insegnante Anna Belgiovine ha partecipato al 5° trofeo na-

zionale Enzo Baldari tenutosi a Casanuovo di Napoli, ottenendo, meritatamente, il primo posto nella categoria junior *Golden*

Show Dance e il premio come migliore coreografia. Grande soddisfazione si leggeva nei volti delle sei piccole atlete e dei loro genitori che fiduciosi hanno permesso alle loro figlie di dare, per almeno un mese prima della gara, priorità assoluta all'allenamento.

Un'esperienza di certo appassionante per le sei neo campionesse che non vedono l'ora di confrontarsi in altre gare. Questo evento ha dato una svolta al modo di intendere l'attività dei bambini in palestra, salutare non solo per lo sviluppo psicofisico ma anche arricchito di un pizzico d'agonismo che non guasta. Queste vittorie non dovrebbero essere vissute come un successo della palestra, dei piccoli atleti e dei loro genitori; esse diventano fiori all'occhiello del paese che perde in tal modo, un po' alla volta l'aggettivo provinciale. Piuttosto che lamentarci e stare a guardare prendiamo atto che se ci mobilitiamo qualcosa di buono si riesce a fare, soprattutto se si stimolano i nostri figli a praticare le attività

sportive che fanno bene indiscutibilmente al corpo e alla mente, e, in alcuni casi, evidenziano talenti ed eccellenze.

Un vero successo insomma! Altre gare ci aspettano e tanta è la voglia di far partecipare anche le atlete più piccole dell'insegnante Anna Belgiovine e magari, perché no, portare altri trofei a casa. Il team vincente THE SIX WONDERS è formato da 4 atlete di Trinitapoli e 2 di Margherita di Savoia. Dal basso a sinistra: Valentina Lastella, Eleonora Abbattista, Angela Conversano, Paola Damato, Rosa Dassisti, Chiara Belgiovine.

Oltre a gare di danza sportiva la palestra *Body Perfect* partecipa con i suoi atleti anche a competizioni di karate.

Ricordiamo, inoltre, che nella palestra *Body Perfect* in Via Zingarelli a Trinitapoli sono attivi i corsi di: pilates, yoga, karate e difesa personale, hip hop, fitness e body building, aerobica, ginnastica personalizzata, riabilitativa e posturale, area massaggi.

BASKET

La Di Benedetto Trinitapoli vola!

Il campionato di serie D maschile è giunto nella sua fase cruciale: giocate 21 gare su 30 della regular season, la nostra squadra è quarta a quota 26 in condominio con MOLFETTA, ALTAMURA e DIAMOND FOGGIA. Guidano la classifica il BARLETTA con 38, il CASTELLANA con 36 ed il SANTERAMO con 28.

Grazie ad uno scoppettante avvio di girone di ritorno la DI BENEDETTO ha risalito la china inserendosi nuovamente nel discorso play-off, dove lo ricordiamo accedono le prime quattro classificate, con incontri incrociati con le rispettive del girone B, quello salentino.

Il brutto momento coinciso con il mese di dicembre sembra ormai lontano. Recuperati dai vari infortuni Lovino, Arbore, Frascolla e Visaggio, l'organico -toccando ferro- è ora al completo. Il pubblico di casa, sempre più numeroso, ha potuto assistere alle avvincenti ed appassionanti gare interne, dove nell'ordine abbiamo regolato la DIAMOND FOGGIA

(90-73) il MANFREDONIA (87-64) e l'ALTAMURA (88-80) in una gara quest'ultima al cardiopalma con il risultato in bilico sino al 40' minuto, culminata con il tripudio liberatorio dei nostri sostenitori.

La differenza però è venuta dalle trasferte vincenti di MOLFETTA (84-95) e SANTERAMO (55-72), che hanno permesso di riaprire il discorso play-off.

Molti rimpianti sulla trasferta ultima di CASTELLANA (81-89) dove dopo 5 vittorie di fila gli uomini di coach Caressa hanno dovuto soccombere nel finale ai titolati avversari, non a caso in 2ª piazza.

Dando per scontato la qualificazione di BARLETTA e CASTELLANA, la DIBENEDETTO TRINITAPOLI deve contendersi le restanti 2 poltrone con ben 5 squadre. Non dimentichiamo infatti il FASANO, corsaro a Trinitapoli nella gara di fine anno, che con 24 punti insegue il gruppetto delle quarte.

"Il campionato è avvincente,

commenta il presidente Tommaso Carano, la soddisfazione dello staff societario è quella di aver coinvolto l'intera cittadina che si è stretta intorno a questa squadra capace di portare in alto il nome di Trinitapoli!"

L'appello dunque è quello di sostenere i nostri eroi sul parquet di casa in questo sprint finale. Domenica 24 di scena al "PalaPertini" la PATALINI BARLETTA, leader del girone. C'è il sapore del derby in questa gara. I barlettani hanno necessità di con-

Paolo Mele



solidare la prima piazza, noi invece quella di accaparrarci 2 punti "pesanti" in chiave play-off, dove si sa, può succedere di tutto... sognare è lecito!



Vivacemente colorato è il simbolo unitario de "la Sinistra l'Arcobaleno", con il quale si presentano i partiti di Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica, Comunisti Italiani e Verdi alle prossime elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008. Candidato premier:

Fausto Bertinotti

Questa suggestiva fotografia di Piazza Umberto I, al tramonto, del fotografo Massimo Terlizzi, nel formato 28x40 su carta fotografica, è inserita nella **raccolta dell'annata 2007 del Peperoncino Rosso**.

È un regalo della redazione per chi consentirà **materialmente** di andare avanti con la pubblicazione del periodico che ha già 8 anni di vita.

La nostra voce, fuori dal coro, è una sfida difficilissima per contribuire a dare voce e coraggio a coloro che scelgono il silenzio per timore, per opportunismo o per esclusione dai tavoli del potere.

Grazie a tutti per il sostegno e per i materiali grafici e fotografici che continuate ad inviarci, è il caso di dire, a valanga.

